LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 22 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Nubi giudiziarie

Sono appena finite le dolenti note che ispirava ad ogni osservatore lo spettacolo della vita politica italiana, intorbidata da passioni, da violenze, da reazioni insolite; e già altre dolenti note si levano in più d'un campo ad occupare l'opinione pubblica italiana ed a mettere in evidenza le pagine men belle e i problemi incerti della nostra vita nazionale.

Nel campo economico è l'agitazione, che accenna a diffondersi nel Paese, contro la tassa sui salari, secondo è disciplinata dal progetto Carmine: sono le inquietudini e le illazioni esagerate, che si vogliono dedurre dal fatto che le entrate dello Stato diedero nello scorso marzo circa 1,200,000 lire meno che nel marzo dello scorso anno: sono, ancora, le apprensioni che già fin d'ora si suscitano per il futuro assetto del nostro regime doganale, in rapporto ai trattati commerciali che ci legano ai nostri alleati della Triplice, per l'epoca, or non più remota, in cui essi trattati verranno a scadere.

Riserbando ad altra volta il considerare questi lati della nostra vita nazionale, vogliamo oggi restringerci a considerare alcuni incresciosi e dolorosi fenomeni che si manifestano nell'amministrazione della giustizia, e che si possono chiamare vere e nubi » giudiziarie, tanto ne rimane offuscata la serenità e la purezza della giustizia.

⁂

E' tuttora vivo negli animi il ricordo del processo Notarbartolo e di tutte le piaghe che esso *rivelò*, in basso ed in alto, fra la plebe rurale ed in alti uffici dello Stato. Da quel vaso di Pandora, come lo chiamammo allora, si sprigionavano ad ogni giorno nuovi mali, additandoci dietroscena occulti e vergognosi. In tutto il Paese si levò una voce sola, chiedendo luce e giustizia, ed il giorno in cui il Ministero Pelloux accennò a voler andare a fondo di tutte le responsabilità che si delineavano, ottenendo dalla Camera, ed attuando con sottile accorgimento e con somma prontezza, la facoltà di arrestare l'on. Palizzolo — quel giorno tutti respirarono meglio, come se si fosse tolto di mezzo un incubo universale.

E quando, più tardi, si vide un altissimo dignitario, un prode soldato quale il Mirri, non esitare un istante a pagare di persona, poichè il suo nome veniva mescolato al racconto di irregolarità amministrative e politiche, e dimettersi dall'ufficio, anche a questo si applaudì, come ad una soddisfazione accordata al sentimento di giustizia e di eguaglianza, che oggi è così diffuso nel mondo, e che è divenuto uno degli elementi principalissimi che costituiscono il nostro spirito pubblico.

Più tardi fu la volta di altre « nubi giudiziarie ».

Nel processo per il clamoroso delitto di Verona si arrestò un ufficiale, non tanto — si disse e si stampò — perchè su di lui pesassero indizi sufficienti da legittimare la grave misura, quanto perchè si voleva in qualche modo acquetare la eccitazione del sentimento popolare, atterrito, più che turbato, dal nefando misfatto.

Ed anche questo criterio di subordinare gli atti della giustizia alla impressionabilità nervosa e morbosa delle masse sollevò molte censure, a cui diede maggior ragione il proscioglimento di quel tenente, cui si dovette addivenire più tardi.

A Teramo, poscia, si ebbe una seconda edizione delle scene penose di cui già erano state teatro le Assise romane. Il processo contro i presunti complici di Acciarito riuscì, in ultima analisi, un vero processo a certi metodi d'inquisizione che ricordano da vicino i fasti melodrammatici di Scarpia nella *Tosca*; chè la tortura morale cui venne con raffinata imaginativa sottoposto l'Acciarito fu tale da degradare la tortura materiale onde sanguinano le carni martoriate del pittore Caravadossi. E il processo finì, come si prevedeva, con l'assoluzione degli imputati, guadagnando, per di più, un po' della simpatia popolare persino al dissennato, che, dopo l'esecrando tentativo di regicidio, era divenuto vittima dei barbari sistemi di investigazione praticati dal direttore dell'ergastolo di Santo Stefano.

Ed ecco che in questi giorni due altri grandi drammi giudiziari attraggono la attenzione pubblica.

Nell'uno, in quello di Asti, divulgato d'un subito, clamorosamente, su tutti i giornali della Penisola, destò stupore che parecchie persone di una sola famiglia, ben nota e ben ricca, potessero morire improvvisamente e misteriosamente senza che la giustizia manifestasse anche il più lieve sospetto sulle cause di quella complessa tragedia.

La Magistratura si è, adesso, impadronita della cosa, e se ne occupa con deliberata energia. Ma il pubblico si è fatto ormai così sospettoso e diffidente che anche questa nuova attività inquisitrice vediamo ora fatta segno a censure. E, così, sollevano alti biasimi gli esperimenti eseguiti al Cimitero di Staglieno, ancorchè dettati dal desiderio della luce, e quantunque ogni giorno gli anfiteatri ed i laboratori delle cliniche veggano non meno dolorosi spettacoli, necessari al progredire della scienza. Nè ciò soltanto: perchè ormai si solleva anche il sospetto contro il giudice che istruisce il processo perchè, se diversamente avessero voluto i casi della vita, egli sarebbe oggi il cognato di colui contro il quale sta procedendo. Sulla quale domanda di ricusazione di giudice è oggi chiamata a decidere la Corte d'Appello di Casale: e noi non vogliamo interloquirvi, tanto è delicato il caso: ma soltanto lo rileviamo per provare come sia ormai acuita la suscettività pubblica in questa materia.

L'altro dramma giudiziario, che già volge alla fine, è quello di Viterbo: nel quale altresì vennero esposti atti e sistemi su cui è desiderabile sia udita una parola che ci rischiari e ci assicuri.

Anche questo processo è stato chiamato « un incubo spaventoso ». « Vi sono infatti — scrive il giornale che adopera questa qualifica — i delegati e ispettori di polizia Camilli e Albertazzi che affermano che i loro gravissimi rapporti sfavorevoli a prete Pezi erano da lui soppressi quando potevano impressionare la Giuria nel processo in cui furono condannati gli innocenti; v'è il capo-guardia carcerario Menna che dichiara di essersi recato, per ordine del Cavalli, ad esortare tre testimoni arrestati per falsa testimonianza perchè ritrattassero le deposizioni già rese, mentre essi le mantennero e preferirono il carcere alla menzogna, e uno di essi morì di crepacuore in carcere; vi è il teste Vincenti il quale, dopo aver deposto il falso perchè gli si era fatto credere che Valle, uno dei condannati innocenti, aveva confessato il delitto d'omicidio, udito in Corte che il Valle negava, si recò dal procuratore del re, Cavalli, spiegandogli tutto e pregandolo a non voler tener conto della sua deposizione, che era falsa e gli era stata subdolamente carpita, e il procuratore Cavalli gli rispose: — Sta tranquillo, ci penso io! E ci pensò tanto che, valendosi delle false testimonianze, ottenne la condanna degli innocenti. »

Il procuratore generale che oggi sostiene l'accusa al processo di Viterbo ha preso solenne impegno, in pubblica udienza, — come il lettore vedrà nel resoconto riferito in altra parte del giornale, — di accertare tutte le responsabilità in questa causa, dichiarando di voler compiere il suo dovere fino all'ultimo.

Confidiamo che egli tenga la parola. I sospetti che si gettano sulla Magistratura vanno subito rimossi: e, quando siano legittimi, devono i responsabili pagarne il fio. Nulla è più indispensabile al buon andamento di uno Stato che la fiducia nei suoi giudici. Il vecchio paragone della moglie di Cesare è sempre opportuno ed efficace.

La giustizia è ciò che vi ha di più delicato e di più sacro. Come il puro cristallo, anch'essa si offusca pure ad un semplice fiato.

Chi presiede alle cose della Magistratura deve nell'animo intemerato trovare la forza di perseguire sino all'ultimo la opera purificatrice che l'ora esige: e la fermezza di cui si ebbe qualche segno deve praticarsi senza posa e senza transazioni, finchè tutte non siano dissipate queste dolorose nubi giudiziarie.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

L'on. Zeppa ha inviato oggi alla Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno e il ministro guardasigilli per conoscere quali provvedimenti intendano prendere verso i funzionari politici e giudiziari che organizzarono il processo penale del 1894 contro Bendetti, Pellegrini e Valle, condannati per assassinio dalla Corte d'Assise di Viterbo. »

A questo proposito la *Tribuna* dice sapere che Pelloux e Bonasi sono disposti ad andare fino in fondo, ed occorrendo, dare esemplari punizioni.

Un'altra grave deposizione.

Ci telegrafano da Viterbo, 12, ore 20,50:

Nell'udienza del mattino l'imputato Felice Cottomai ha confessato di aver detto il falso nel processo del 1894 contro i tre innocenti. Ha narrato che il prete lo assicurò che vi erano cinque testimoni i quali avevano riconosciuto il Valle.

Dopo questa grave dichiarazione, che con quella del Vincenti fa completa la luce, il dibattimento si è rinviato al 18 per l'audizione del testimone procuratore generale Cavalli.

Notizie varie parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,45:

Il testo del nuovo regolamento, coordinato dalla Presidenza della Camera, è già stampato e pronto per essere distribuito.

Domani si terrà un Consiglio di ministri per continuare la discussione sui provvedimenti amministrativi.

Si prenderà anche una decisione definitiva circa la precedenza del matrimonio civile.

Le voci d'un attentato ai Principi di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Oggi si era sparsa la voce di un attentato avvenuto ieri al treno che recava i Principi ereditari a Napoli.

Ecco invece come starebbero le cose: dovendosi aggiungere al treno, già pesante per le Pullmann, le due vetture reali, che sono pesantissime, l'Amministrazione ferroviaria dispone in questi casi che il treno sia sdoppiato. Alle 13,30, secondo l'orario, parte il treno con le due vetture reali, la Pullmann e l'altra vettura di prima classe, e a venti minuti di distanza parte il treno ordinario.

Ieri il macchinista di quest'ultimo fermava la macchina fra il casello 80 e 81, che segna il limite fra le stazioni di Frosinone e di Ferentino, avendo scorto alcuni giovinastri intenti a collocare delle pietre sul binario. Costoro, visti scoperti per l'improvvisa comparsa del treno, tolsero i sassi e fuggirono.

Da indagini fatte dal tenente dei carabinieri di Frosinone, si è assodato che gli autori del triste tentativo erano quattro ragazzi, di cui due dell'età di undici anni. Non risultando in essi scopo delittuoso, furono denunciati per semplice contravvenzione.

Il *Corriere d'Italia* narrando di questo attentato, osserva che è la terza o la quarta volta che questi puerili attentati si fanno quando viaggia il Principe di Napoli, ed aggiunge che sarebbe opportuno accertare se l'iniziativa si deve proprio a ragazzi irresponsabili, tanto più che in occasione di questi viaggi principeschi si sceglieva la truppa lungo i 230 chilometri della linea.

Per le spese militari straordinarie.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,25:

La *Corrispondenza Politica* smentisce che il ministro San Martino intenda modificare il progetto di Pelloux sulle spese militari straordinarie, ed osserva che il disegno essendo stato discusso e deliberato in seno al Comitato supremo per la difesa dello Stato, ha già avuto il parere favorevole di San Martino, che è membro di quel Comitato.

Lacava nel Mezzogiorno.

Roma, 12, ore 21,10. — Ai primi della prossima settimana Lacava si recherà a Bari, Brindisi, Reggio-Calabria e Messina per visitare i lavori ferroviari e portuali.

Intorno alle facilitazioni ferroviarie pei maestri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Siccome le annunziate facilitazioni ferroviarie pei maestri elementari e le loro famiglie si ridurrebbero ad un solo viaggio nell'anno, così oggi una Commissione di maestri e direttori di scuole di Roma conferì in proposito con Bocelli e col comm. Consiglio, capo-gabinetto di Lacava, i quali promisero di studiare nuovamente la questione e di mettere i maestri e le loro famiglie nelle condizioni stabilite per gli impiegati dello Stato.

Udienze Reali - Il Duca di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Il Re ricevette oggi il generale Volpini, i deputati Prinetti e Suardi, e il cav. Visetti, professore al Collegio di musica a Londra.

Oggi la Regina ricevette in udienza il ministro San Martino.

— Essendo quasi completamente scomparso il reuma che ha costretto il Duca di Genova a prorogare la sua partenza per Spezia, il Principe lascierà Roma probabilmente posdomani.

Il Giovedì Santo a Roma.
La Regina visita le chiese.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,35:

Il numero dei forestieri che si trovano a Roma è grandissimo. Oggi in tutte le chiese vi è molta folla. La Regina colla madre stanno compiendo il giro delle sette chiese. Si fermarono più lungamente in quella della Vittoria ed a San Silvestro. Molta folla, attratta dalla livrea rossa, staziona presso i portoni delle chiese salutandola.

Le prime elezioni per la Camera di commercio di Novara.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Novara. Le elezioni si faranno in base alla lista elettorale permanente del 1899 della Camera di commercio ed arti di Torino pei circondari di Novara, Pallanza, Domodossola e Varallo. Le elezioni sono indette pel 29 aprile corrente.

Gli esami di referendario al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

Negli esami per quattro posti di referendario al Consiglio di Stato sono riusciti soltanto il cav. Merlini, consigliere di prefettura comandato al Ministero dell'interno, e l'avv. Giriodi, segretario al Ministero dell'istruzione.

L'istituzione d'un ufficio di lavoro agli Stati Uniti per italiani.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Appena giunte le informazioni dall'Ambasciata italiana agli Stati Uniti, il ministro Visconti-Venosta ultimerà gli studi relativamente all'istituzione di un ufficio di lavoro per gli emigrati italiani agli Stati Uniti, essendo intenzione del Governo che tale ufficio possa funzionare all'epoca in cui sarà attuata la legge sull'emigrazione.

Le prediche di padre Teodosio.

Roma, 12, ore 22. — Oggi padre Teodosio riprese le prediche nella Chiesa di San Carlo al Corso. Molti applausi dall'affollato uditorio, ma non si rinnovarono gli incidenti delle altre volte.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università'.

Al dottor Mosso, professore straordinario di materia medica presso l'Università di Genova, è aumentato lo stipendio — Prof. Guarnerio, libero docente di storia comparata delle lingue classiche all'Università di Genova, è autorizzato a trasferire la sua libera docenza all'Università di Pavia.

Licei e Ginnasi.

Ad Eyraud, preside del Liceo Massimo d'Azeglio a Torino, è aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio — A Ferraina, professore titolare di fisica, id. id. — Figliera, reggente le classi superiori di ginnasio e comandato dell'insegnamento di lettere latine e greche al Liceo d'Aosta, è nominato ivi professore reggente.

Venne aumentato lo stipendio del decimo, per compiuto sessennio, a Rosa, professore titolare di fisica al Liceo di Alessandria; a Rota, id. id. di Vercelli; a Panzera, professore titolare di lettere greche a Vercelli; a Baldini, professore titolare di classi superiori del Ginnasio di Oneglia.

Vittori, professore reggente di classi inferiori di ginnasio a Vigevano e comandato a reggere le classi superiori del Ginnasio di Grosseto, è nominato ivi professore reggente — Tallone, incaricato di reggere le classi al Ginnasio di Chivasso, è nominato ivi professore reggente delle classi inferiori — Valle, incaricato di reggere le classi inferiori del Ginnasio Colombo (Genova), id. id. a Piazza Armerina (Sicilia) — A Rosso, direttore del Ginnasio Cesare Balbo (Torino), è aumentato lo stipendio del decimo per compiuto sessennio — A Zonta, professore titolare di classi superiori del Ginnasio Colombo (Genova), è aumentato del decimo lo stipendio — Fassini, professore titolare di classi inferiori e comandato di reggere le classi superiori del Ginnasio Cesare Balbo (Torino), è nominato ivi professore reggente per suo consenso.

Convitti Nazionali.

Mangnati, istitutore provvisorio presso il Convitto Nazionale di Voghera, è nominato ivi effettivo.

Onorificenza.

A Jachino, maestro e direttore didattico in Alessandria, è conferita la medaglia di bronzo per benemerenza dell'istruzione.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Il combattimento di Wepener.

La *Stefani* ci comunica da **Aliwalnorth**, 11:

Nel combattimento di Wepener, lunedì, i boeri subirono gravi perdite. Il loro cannone di grosso calibro fu smontato. Oggi si ode un vivissimo cannoneggiamento. La guarnigione mantiene le sue posizioni. Si teme che le perdite inglesi siano gravi.

Kitchener ispezionò oggi le posizioni sull'Orange.

La battaglia di Elandslaagte.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Un dispaccio da Elandslaagte, 11 corrente, ai giornali dice che il combattimento fu ripreso nel pomeriggio.

I boeri avanzarono risolutamente contro la posizione inglese.

Il fuoco di fucileria ed il cannoneggiamento furono vivissimi.

Dopo un combattimento di due ore, l'attacco fallì.

Intorno al passaggio per Beira di armi inglesi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 19,20:

Nei circoli parlamentari non è un mistero che il ministro Delcassé, nel colloquio avuto coi deputati Berry e Castelin, prima che questi portassero alla tribuna della Camera la loro interpellanza sul passaggio delle truppe inglesi per Beira, osservò, confidenzialmente a' suoi due interlocutori, come, se lo stesso Transvaal non aveva creduto di dover protestare per questo fatto, si è che la violazione della neutralità, per parte del Portogallo, gli reca minor danno che non una rigorosa applicazione della neutralità istessa, la quale impedirebbe il passaggio di volontarii europei, armi, munizioni, vettovaglie per Lourenço-Marquez, diretti ai due Stati boeri. Passaggio a cui la stessa Inghilterra si è ora, almeno momentaneamente, rassegnata, affine di ottenere un consimile trattamento per la via di Beira.

Castelin e Berry compresero sì bene la forza di tali argomenti che, dopo aver detto poche e scialbe parole *pro forma*, acconsentirono al rinvio dell'interpellanza ad un mese, ossia al suo seppellimento.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21:

Secondo un telegramma da Londra, i Governi boeri hanno formalmente notificato al Portogallo di considerare il passaggio pel porto di Beira come un'azione eminentemente ostile.

Il Portogallo risponderà probabilmente di non aver alcuna intenzione ostile, ma che si attiene a trattati.

Si ritiene che la protesta del Transvaal e dell'Orange sia fatta *pro forma*, non convenendo loro evidentemente di inimicarsi il Portogallo.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 12:

Secondo un dispaccio da Londra, i Governi del Transvaal e dell'Orange hanno notificato al Portogallo, che consideravano come un atto eminentemente ostile l'autorizzazione del passaggio delle truppe inglesi per Beira. Credesi però che i Governi dell'Orange e del Transvaal non useranno rappresaglie verso il Portogallo. Probabilmente il Portogallo risponderà che l'autorizzazione si accordò conformemente agli antichi trattati anglo-portoghesi.

La Missione boera parte per Milano.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 12:

Alle ore 8,33 la Missione boera, accompagnata dai dottori Muller e Van Boeschoten, è partita per Milano.

Leyds a Milano.

Bruxelles, 12 (*Stefani*). — Leyds è partito iersera per Milano ad incontrare la deputazione boera.

Ciò che si sa della Missione boera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

Proveniente da Napoli, fu oggi di passaggio alla stazione di Roma la Missione boera, la quale è proseguita per l'Alta Italia. Molte persone l'attendevano, specialmente della colonia olandese con a capo il console dei Paesi Bassi ing. Moleschott e alcuni giornalisti. Questi tentarono di intervistare i delegati, i quali però si mantennero nel più grande riserbo.

Eccovi qualche altro interessante particolare desunto dai colloqui che i membri della Missione boera ebbero nella loro breve sosta: Fischer, presidente della Commissione, rappresenta tanto il Transvaal quanto lo Stato libero d'Orange. La Missione fu deliberata dai presidenti Krüger e Steyn nell'ultimo colloquio a Bloemfontein, subito dopo la liberazione di Kimberley. Scopo del loro viaggio è l'apertura di negoziati per la pace, ma essi serbano assoluto il segreto sui mezzi da impiegare per giungere a tal fine. Fischer ha assicurato nei termini più formali che non vi è stato mai disaccordo fra l'Orange e il Transvaal, e che anzi la guerra, togliendo i malumori e le discrepanze, ha servito a vincolarle in modo da formare un solo popolo. Egli nega che si sia pensato a distruggere le miniere di Johannesburg. Interrogato sulle previsioni circa l'esito finale della guerra, rispose: « Dio solo conosce l'avvenire! Le Repubbliche saranno forse vinte, ma assoggettate giammai! »

Si afferma che i delegati boeri si recheranno nella Svizzera, nell'Olanda e in Germania, ma il Governo che prima degli altri prenderà notizia dei documenti diplomatici che la Commissione reca, sarebbe il Governo dei Paesi Bassi, il quale, secondo le circostanze, si adoprerebbe presso l'Inghilterra per ottenere la totale o parziale accettazione delle domande dell'Orange e del Transvaal per la conclusione di una pace durevole, dei compensi e delle garanzie che si offrirebbero all'Inghilterra in cambio di una specie di autonomia interna lasciata alle due Repubbliche.

Il bilancio francese approvato.

Parigi, 12 (*Stefani*). — La Camera nella seduta mattutina terminò la discussione ed approvò il bilancio, respingendo alcune modificazioni introdotte dal Senato.

L'Esposizione non è pronta.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21:

E' ormai indubitato che l'inaugurazione dell'Esposizione di sabato sarà una semplice funzione per soddisfare gli obblighi contratti dal Commissariato con i *restaurants* e gli altri esercizi.

Visitai oggi tutta la Mostra. Mancano 24 ore all'inaugurazione, ma tutti gli oggetti sono ancora chiusi nelle casse, fuorchè un certo numero di essi nell'ala sinistra del Campo di Marte, che dovrà percorrere Loubet.

Mancano persino le vetrine e le pareti per appendervi i quadri, i pavimenti, tutto! Si annunziò che il grande ed il piccolo palazzo destinati alle Belle Arti si apriranno solo il 1.o maggio, e si giudica che si avrebbe dovuto fare altrettanto anche per gli altri edifizi. Intanto si tolgono provvisoriamente i ponti e gli impalcati degli edifizi dinanzi ai quali transiterà il presidente, affine di dare ad essi un'apparenza decente.

Il duello Lubersac-Rothschild.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21:

Oggi ha avuto luogo il duello fra Lubersac ed Edoardo Rothschild. Questi riportò una scalfittura al braccio destro. Padrini di Lubersac erano i conti Dion e Castellane; padrini di Rothschild, il conte Hallez Claparède e il conte Lorencez.

L'emigrazione italiana.

La Direzione generale della statistica ha pubblicato in questi giorni i dati sommari riferibili al movimento dell'emigrazione nel primo semestre del 1899.

Considerata nel suo insieme, l'emigrazione dall'Italia nel periodo suddetto presenta un aumento piuttosto sensibile in confronto all'anno precedente: emigrarono cioè 202,976 persone, con un aumento di 18,575 emigranti.

E' però da avvertire che questo aumento riguarda nella massima parte la emigrazione temporanea — quella, cioè, che si compone delle persone che vanno all'estero in cerca di lavoro per un tempo più o meno breve, ma che rientrano periodicamente in paese. Questa specie di emigrazione fu nel 1.o semestre 1899 di 139,183 persone, con l'aumento di 16,400 emigranti a fronte del 1898.

La emigrazione permanente, quella costituita da coloro che vanno all'estero in cerca di occupazione a tempo indefinito, è rappresentata da 63,793 emigranti, con l'aumento di 2175 persone soltanto. Tenuto conto che già nel precedente anno 1898 vi fu nella emigrazione permanente una forte diminuzione rispetto al 1897, di ben 40,000 persone, il lieve aumento succennato perde qualunque importanza, non alterando la tendenza a restringersi della emigrazione italiana in confronto al passato.

Guardando al riparto per regione della emigrazione permanente, si scorge che il Veneto che dava una volta un largo contingente di emigranti, è disceso ora ad una cifra ben piccola, 2813 persone; come anche il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, l'Emilia, la Toscana e le Marche vi concorrono in ristretta misura, da 2 a 3 mila persone ciascuna, nel semestre di cui si discorre.

Quelle che danno sempre alla emigrazione permanente il più forte contingente sono le regioni meridionali — Campania, Abruzzi e Molise, Calabria, Basilicata — 35,670 emigranti nell'insieme, con un aumento di 6150 persone in confronto al primo semestre del 1898.

La danza dei morti

L'ignoranza che nel medioevo regnava nei popoli ne aveva spenta ogni idea di gloria; e, se pur qualche lampo qua e là folgoreggiava, era ambizione di andar a combattere per la liberazione del sepolcro di Cristo. Tutti coloro, poi, che non erano atti alle armi, e perciò costretti a non abbandonare il paese natio, si davano alle pratiche religiose con quell'ascetismo profondo, con quella fede ardente che rendevano loro più dolci le più aspre discipline e miti le più severe penitenze. Vivere ed agire al solo intento di poter godere poi la felicità eterna: ecco l'ideale.

I lunghi e faticosi pellegrinaggi che si compievano affine di ottenere il perdono delle colpe, le mistiche funzioni che si celebravano nelle chiese, i sacri drammi in cui riproducevansi i fatti di maggior importanza della Bibbia, tutto concorreva a render la vita una semplice preparazione alla morte. E, come impulso non lieve a tale idea, s'aggiungeva quel poco di fioritura letteraria aggirantesi quasi sempre intorno al soprannaturale. Infatti le leggende delle *Vite dei Santi*, lo *Specchio di vera penitenza*, il *Viaggio di un uomo vivo nel regno dei morti*, il *Ballo della morte*, il *Dittamondo* e numerosi altri scritti allegorici, sui quali primeggia potentissima la *Divina Commedia*, dovevano fuor di dubbio suggestionare grandemente gli animi semplici, già di natura impauriti dal pensiero della morte, e impressionare le accese fantasie degli uomini.

Era logico che l'arte del pennello, per quanto bambina, afferrasse essa pure il fecondo argomento, presentandolo sotto molteplici, svariatissime forme allo spirito sgomentato delle genti. Allora dal genio bizzarro degli artisti scaturirono le più stravaganti ed aberrate creazioni, ove sempre dominava la morte, simbolo della suprema, ineluttabile uguaglianza: noveransi fra le suddette la *Danza Macabra* (1), che il tempo, distruggitore di tante opere, rispettò e permise giungesse fino a noi, quale importantissimo documento per la storia delle credenze religiose nel periodo medioevale.

In varie cronache tedesche dei secoli XIV-XV vien fatto cenno di spaventose processioni di frati e di spettri cantanti il *Miserere* e l'*Inno dell'eternità* al chiaro di luna e alla luce sanguigna di torce e di lanterne; altre ricordano cortei di chierici in tonaca nera e camuffati da scheletri, che, girando per le città, costringevano a ballar seco noi di carnevale lazzi i confusi e sbigottiti passeggeri; correvano quindi, schiamazzando, al cimitero, ove facean gazzarra e danzavano il trescone infernale, tenendosi per mano.

Da queste barbare mascherate, in voga specialmente nella Germania, ha origine quella lugubre pittura, dall'antica fantasia raffigurata sui muri dei cimiteri, dei chiostri e delle chiesuole, negli ossari e sulle invetriate delle basiliche. Alcune volte si vede stampata e miniata sull'*Ufficio dei morti* e su altri libri religiosi. Simboleggia la giustizia universale della morte, che tutti gli uomini, dal Papa al chierico, dall'imperatore al pezzente, trae nel ballo vorticoso dell'ignoto. Alla ridda diabolica prendon parte l'abate, il frate, l'astrologo, insieme con la regina, la monaca e la donna perduta; l'usuraio, l'ebreo, il cuoco, accanto alla strega, al ricco prodigo e libertino, ecc. Pazzo miscuglio! Il poeta, il pittore, il medico, l'alchimista, il mago, il gentiluomo, la castellana, il saltimbanco, il trovatore, il buffone, il sonator di ghironda, il giudice e il boia, lo zoppo, lo sciancato, il cieco.....: niuno risparmia l'eterno destino; tutti li invita a danzare, livellando, per così dire, le classi dell'umanità.

Danzano, spesso tenendosi per mano o a braccetto, in grottesche attitudini; di solito il Papa reca la tiara, il vescovo la mitra, il prete la cotta e la stola, il re lo scettro e la corona, il guerriero l'armatura, la spada e la lancia. Talvolta v'ha uno scheletro solo che dirige la ronda; tal altra ve ne ha parecchi, ignudi o appena coperti di drappi a brandelli. Demoni alati e mostri vomitanti fiamme aggiungono alla scena una strana nota di orrore.

La grandezza supera raramente il vero; abbondano pure le sproporzioni, le braccia lunghissime, i piedi enormi; anomalie frequenti nella rozza arte medioevale.

Le prime danze macabre comparvero nel secolo XIV e divennero comunissime in Germania, Svizzera, Francia e Italia; facevansi dipingere da pittori conosciuti e di grandi pretese; però la generosità dei fedeli tosto copriva le spese, lasciando un resto, che i buoni frati dividevano fra le messe e le Messe da morto. Credevasi che chi contribuiva a far dipingere una di queste danze simboliche potesse sfuggire ad ogni pericolo: al fuoco, all'acqua, alla peste, all'annodamento dell'ago, al fascino, ecc. Oliviero Maillard, oratore sacro del secolo XVI, diceva in una sua predica: « O fratelli, io vi esorto a far elemosina; i morti sentono il tintinno delle monete che cadono nella cassetta, e ridono, stando di buon umore. » E i devoti, fiduciosi di render allegri i loro defunti, lasciavano cader il denaro dall'alto, e raddoppiavano le offerte.

Celebre, sopra tutte, è la danza di Basilea, attribuita a Giovanni Holbein (1498-1554), dipinta nel 1535 nel cimitero della chiesa dei Domenicani.

Il Vallardi ebbe in Milano un magnifico Codice, in cui era tutta la danza di Basilea, miniata in quaranta quadri e riprodotta dall'autore anonimo, non già come opera originale di Holbein, nè di quel certo Baloia, cui spesso venne attribuita, ma di pittura compiuta da un maestro tedesco, circa un secolo innanzi. E' uopo credere che l'Holbein sia solo stato chiamato dal Concilio della città, durante la pestilenza del 1535, per ristaurare l'affresco, probabilmente avariato dagli anni e dalle intemperie. Il Papa, il cardinale, il vescovo, l'imperatore, il re, il ricco, il soldato, il religioso, il turco, l'autore medesimo, l'amore, il vino, la gloria, ecc., tutti vedevansi nella grandiosa opera condotti a danza dalla morte.

Ai tempi della riforma di Martin Lutero fu sottoposto un mottetto tedesco tra la morte e uno dei trapassati; ne riportiamo alcuno fra i più curiosi:

(1) Da un tal Macabrus, oscuro poeta tedesco del secolo XIV, autore di poesie e di prose sui morti.

La morte al Papa: « Orsù, o Santo Padre, apri la danza, dà principio. La tiara, la verga pastorale e il diritto di assolvere non potranno esonerarti da questo passo. »

La morte al cardinale: « La tua berretta rossa fu nel mondo privilegiata; ma io ti traggo in un luogo ove ognuno è a te pari. Quelli che tu con le dita levate hai benedetto danzeranno con te, signor cardinale! »

Il cardinale: « Io divenni cardinale per opera del Santo Padre, il mondo accumulò sul mio capo i suoi onori. Non importa, bisogna morire. Morire!.... quando io speravo di salir in un anno al sommo della grandezza! »

La morte all'eremita: « Ove vai, buon romito, con la lanterna in mano? Arrestati, io spongo la fiammella e ti condurrò nell'ignoto. »

La morte all'imperatore: « Troppo tardi ti sei pentito, o signore dalla barba grigia! nulla vi ha più; preparati. Il mio stonato piffero t'invita al ballo. »

L'imperatore: « Io stendeva una volta i miei dominii e proteggeva i deboli. La mia potenza è spenta; fui imperatore.... ahimè! non sono che un morto. »

La morte all'imperatrice: « E' fuggito ormai il tuo corteo. Chi ti offre la mano? Accetta la mia e danza con me; tu avviverai il ballo. »

La morte al giovanotto: « Alto là, mio bel giovanotto! perchè corri? Abbastanza hai riso, cantato e ballato, o donnaiuolo! Lascia ai vivi le donne e vieni a divertirti in un altro luogo. »

Il giovanotto alla morte: « Fui buono, amabile, caro alle ragazze; ho goduto ogni bene, ogni piacere. Ma tra le feste, i banchetti e le carezze delle amanti, come poteva io pensar alla morte? »

La morte al fanciullo: « Suvvia, in gambe! tu devi imparar a ballare; a me che importa che tu rida o pianga, che ti opponga od obbedisca? Se tu avessi il Diavolo in corpo, che potrebbe con me il Demonio? »

Il fanciullo: « Che farò, poveretto me? Mamma, mamma, un uomo mi trascina! oh! mamma, non mi aiuti? Non so ancora camminare e devo ballare! »

E così in avanti si alterna sempre all'apostrofe beffarda ed ironica della morte il lamento delle anime.

Parigi, sul muro del Cimitero degli Innocenti (prima metà del secolo XV), Dijon (1436), Besançon, Lucerna e Lubecca (1463) ebbero danze macabre; ancor oggi esistono alcuni frammenti di una danza su di un ponte a Lucerna; unica nel suo genere è la danza a bassorilievi di arenaria che trovasi tuttora a Dresda.

Molte danze furono contemporaneamente dipinte in Italia: notiamo delle più grandi l'esemplare a fresco di Clusone, nel Bergamasco (sulla chiesa dei Disciplini, opera del secolo XV), con trionfo e ballo macabro di dodici scheletri e undici figure (1); la danza della cappella di Santo Stefano nei dintorni di Candia Canavese (ricca di venticinque personaggi all'incirca, ma ridotta in deplorevolissimo stato); il ballo dei tre morti a Lincola, e infine le danze della chiesa di San Vigilio, presso Pinzolo, in Val di Sarca (Trentino), di cui la maggiore, dipinta dal maestro Simone d'Avemaria (secolo XV), contiene quaranta figure in grandezza naturale.

D'ordinario, considerando le danze tedesche e le italiane avvertiamo varie differenze: nelle prime la morte costringe i trapassati a una ridda sguaiata ed oscena; le seconde sono moderate e calme, e tanto calme che i danzatori difficilmente alzano i piedi da terra; più finita è l'esecuzione, che talvolta ha vero pregio artistico.

La danza della morte, o danza infernale, reca l'impronta dei tempi; tutta la filosofia morale e civile è in essa, personificata nel ballo che la gloria, la virtù, il vizio, il denaro non corrompono: « Abbi pietà di me, spettro tremendo! Io t'offro l'oro, il regno, la potenza! solo, deh! risparmia la mia vita!..... »

Ma al re, che invano implora misericordia, il destino risponde: « Via, cammina, cammina! disprezzo il denaro, disprezzo la gloria effimera d'un regno! Cammina; nella morte sola è l'oblio, la realtà!..... »

Dalla danza dei morti trasse, come la pittura, argomento l'incisione: oltre alle riproduzioni della danza d'Holbein, incise dal Wolgemuth, dal Dürer, dal Mérian e dallo Scothauer, sono conosciute le « Allegorie » e « Simulacri della morte » di Leutzerburger (1538), incise in legno e imitate dal capolavoro di Holbein il giovane (2); la danza della morte di Holbein il vecchio d'Augusta, in cinquantatre finissime stampe, e il ballo dell'anonimo di Lubecca (1496), in ottantasei intagli ad illustrazione d'un poema.

L'uso delle danze, tanto dipinte che incise, andò spegnendosi al nascere del secolo XVII.

Scrive un antico storico francese che in Francia, nel secolo XV, eran più danze di morti che chiese, conventi e cimiteri.

Per tacere delle danze, l'arte cristiana produsse a fresco gran numero di Paradisi, d'Inferni e di Purgatorii, visioni lugubri o fantastiche, che certamente impressionavano in quell'epoca di superstizioni, gli spiriti deboli. E quasi non fossero abbastanza spaventosi teschi e stinchi dipinti, porgevano orrendo spettacolo piramidi di cranii e d'ossa umane che si conservavano presso le porte delle chiese e dei Camposanti, chiuse in nicchie a vetro, onde sempre l'idea della morte balenasse al pensiero dei fedeli.

Lo spauracchio della morte, quantunque così stranamente interpretato dal capriccio degli artisti, trionfò per secoli, nè prese a dileguarsi se non quando la luce della filosofia ebbe irradiate le tenebre dell'ignoranza.

Oggi la vita febbrile imposta dalle esigenze del progresso non concede più tempo a quella meditazione squallida e tetra, che è lasciata ai solitari abitatori dei chiostri, sorti appunto nella notte del medioevo. Abituati ormai a scrutare collo studio tutti i reconditi segreti della natura, noi osiamo persino, con una scienza nuova, conversare con gli spiriti dei trapassati, per abituarci vieppiù a considerare la morte

Un'ombra oscura
Un bene, un male che diversa prende
Dagli affetti dell'uom forma e natura.

Guido Edoardo Mottini.

(1) Riportiamo a titolo di curiosità quattro versi della danza di Clusone, in cui la morte apostrofa i defunti: « O ti che serve a Dio del bon core, non avire pagura a questo ballo venire, ma alegramente vene e non temire. Per chi nase elli conviene morire. »

(2) Sono vignette assai modeste, informate a un'idea così forte e universale che atterrisce. La banda degli scheletri con tube e timpani, la morte che tende agguato al re, al pontefice, al sacerdote in atto di parlar dal pulpito, al signore, alla fanciulla, che sogghignando indica nell'asta il soldato, che rapisce all'avaro le ricchezze.....; ecco i soggetti paurosi e suggestivi della danza di Leutzerburger.

Un'economia nel servizio delle pensioni.

Ci scrivono da Roma, 11:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica:

« Il problema del debito vitalizio continua ad occupare seriamente il Ministero del tesoro. Già si è ottenuto un certo miglioramento, perchè a cominciare dall'esercizio 1897-98 si è ottenuta un'economia di 890,000 lire sul servizio delle pensioni, e si è proceduto anche in seguito col maggior rigore possibile; ma ciò che importa è la sistemazione definitiva di questa parte del bilancio, la quale potrà ottenersi soltanto dopo che una legge, coadiuvata da istituti che la completino, abbia posto anche a questa partita le colonne d'Ercole, oltre le quali non sia più possibile nessun aumento di spesa. »

La vita che si vive

Sabato scorso, dinanzi al Tribunale Correzionale del Tamigi, è comparso uno strano imputato: un orso, che, per quanto ammaestrato, dimostrò in pubblico una educazione assai imperfetta e sopratutto poi assai poco rispetto per i rappresentanti dell'Autorità pubblica.

Ecco, infatti, come i giornali inglesi narrano il fatto che ha dato origine al processo.

Venerdì scorso sulla piazza di Trafalgar, in mezzo a cui la statua di Nelson contempla la nebbia del Tamigi, due francesi, nominati Martin e Brun, facevano ballare l'orso in questione dinanzi ad un pubblico composto in maggioranza di ragazzi.

In quel mentre sopraggiunse un *policeman*, il quale, giudicando forse poco conveniente che la statua di Nelson fosse obbligata ad assistere ad uno spettacolo così poco estetico, invitò i signori Martin e Brun a trasportare i loro pennati in un angolo più appartato.

L'intervento del *policeman* spiacque ai proprietari dell'orso.

Ne nacque così una discussione agro-dolce che divertì un mondo la turba dei monelli.

L'agente, seccato alfine di dover sostenere una lotta oratoria *coram populo*, ordinò ai due francesi di seguirlo all'ufficio.

Martin e Brun capirono che dinanzi ad un ordine formale conveniva ubbidire, e, senz'altro, seguirono il *policeman*, essendo, a loro volta, seguiti dall'orso e da un lungo codazzo di gente.

Disgrazia volle però che ad un certo punto della strada l'animale fosse assalito dal bisogno di.... pulirsi il naso, e non avendo, per combinazione, il fazzoletto in tasca, visto che i pantaloni del *policeman* potevano benissimo servire al bisogno, si diede a fregare il muso sui pantaloni stessi, all'altezza dei polpacci.

A quell'assalto improvviso, il povero agente, terrorizzato, tentò di liberarsi, ma l'orso, visto che non aveva mai avuto un moccichino migliore, gli addentò i pantaloni, coll'intenzione forse di prenderne una parte per i suoi bisogni futuri.

Fortunatamente, per l'orso, s'intende, i signori Martin e Brun, che meglio dell'animale conoscono le leggi inglesi ed il rispetto che si deve a chi le rappresenta, si gettarono su di lui, e lo obbligarono a lasciare la presa.

Giunti poco dopo alla sezione, l'ufficiale di polizia, altamente indignato per la condotta deplorevole della bestia, ordinò che venisse chiusa in cella coi padroni, ed il giorno dopo denunziò il fatto ai magistrati.

E fu così che l'orso comparve sabato sul banco dei rei.

Ma nemmeno dinanzi al pericolo di buscarsi una severa condanna, l'animale volle assumere un contegno più rispettoso.

I giornali dicono infatti che durante l'udienza il perverso bestione tenne continuamente gli occhi fissi furiosamente sul magistrato.

Infine questi lo condannò ad un'ammenda di cinquanta lire, convertibili in carcere.

Un'anima pietosa — certamente un membro influente della Società protettrice degli animali — commossa al pensiero che la razza degli orsi venisse disonorata al cospetto della gente per bene, pagò subito le cinquanta lire, e così l'orso potè essere senz'altro restituito alla libertà.

Ebbene, lo credereste? l'orso non si curò nemmeno di ringraziare il suo benefattore, anzi è rimasto così poco impressionato della cosa, che dieci minuti dopo ballava allegramente come se nulla gli fosse capitato!

***

Per la raccolta.

Mi arriva da Smirne un piccolo manifesto teatrale, scritto in lingua che mi pare abbia qualche somiglianza con la nostra.

Eccolo qui:

« Per la prima volta — in Smirne Novith —
« Spettacolo per le famille — Teatro Smirne —
« Caffè Lucas — Questogi alle ore 2 1/2 — Grand
« Matine — debutto del Circo di Cani Scimie
« Capre e de la Compagnia ecentrica di Va-
« rieta diretta dal professore F. Torrones. »

Ed ecco il programma della rappresentazione:

« Sinfonia per la Orchestra — Barra Fissa.
« Lavoro di ginastica eseguito dal Signore Un-
« berto — Signorina Giovanna. Cansonatista
« Greca — Entrata Comica. Per Clown Buffi
« Toni e Buton — Filo elettrico per Englesina
« Bibi — Signorina Capone Ecentrica Cansonet-
« tista Napolitana — La Capra sapienta Presen-
« tata dal signore F. Torrones — Il Clebo Mi-
« sterioso per Equellibriste signore Roland —
« Sinfonia Forte Orchestra Riposo — Una Cena
« infernale fra Cani e Scimie s. F; Torrones —
« Il Trapezio Aerio per Miss Beatrici — Clovns
« Musicale Ecentric copia Torrones — Le Pira-
« mide signor Rodolfo — Duettisi Ecentrics Ita-
« liani copia Otaviana.
« RIPOSSO. L'ultimo Esercisio Novita Novita
« montenia I. Cani Sapienti e Cantanti Projen-
« tata dal Diretore F. Torrones. »

Il mio assiduo mi domanda se questo signor Torrones è piemontese.

Può darsi. In Piemonte sono molte conosciuti i Torrones..... d'Alba.

***

La penultima.

Stupidini, irritatissimo, si incontra in un amico.

— Oh! che cosa hai? — gli chiede questi.

— Ho che sono obbligato o a privarmi del cane o a pagare la tassa.

— Ah! io, invece, sono riuscito a conservare il cane ed a non pagare la tassa.

— E come hai fatto?

— L'ho fatto impagliare.

***

L'ultima.

La signora Stupidini prende parte ad una pantomima da salotto.

Dopo la rappresentazione, chiede al marito:

— Eh! che ne dici?

— Meraviglioso! Io non avrei mai creduto che tu potessi restare tanto tempo senza chiacchierare.

io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Ma-estro.*

Per oggi: *Sciarada.*

E' un fiore l'*intero*
Che verso il *seguente*
Ei sempre *primiero.*

REATI E PENE

Le rivelazioni al processo di Viterbo.

Come si "preparò" una testimonianza.

I lettori ricorderanno senza dubbio le fasi dello spaventoso dramma giudiziario che si sta ora svolgendo alle Assise di Viterbo.

Nel 1891 venne assassinato a fucilate a Bassano di Sutri il ricco possidente Sebastiano Pesi. Si diede colpa dell'assassinio ai figli dell'ucciso, il prete don Gratiliano e Luigi, possidenti; ma vi fu un'istruttoria che li prosciolse.

I due allora accusarono a loro volta tre innocenti, Leone Valle, Antonio Benedetti e David Pellegrini, come rei dell'assassinio.

I due pessimi soggetti comprarono testimoni, falsarono documenti, fecero insomma in modo che i tre innocenti vennero condannati, il Valle alla galera a vita, gli altri due a 30 anni.

Senonchè qualcuno, da quell'epoca ad oggi, parlò, raccolse prove, indagò; uno dei testi in punto di morte ritrattò la sua prima e falsa testimonianza, finchè fu necessario rifare ai tre disgraziati il processo che attualmente si svolge in modo emozionante a Viterbo.

Un nostro telegramma ci ha informato che nell'udienza pomeridiana di martedì, 10, si è avuta la definitiva risoluzione della causa con la confessione piena ed emozionante di Francesco Vincenti, che fu uno dei più gravi testi di accusa del 1894.

A maggiore schiarimento di questa notizia riferiamo dalla *Tribuna* il resoconto di quella impressionante udienza.

« Il Vincenti, che oggi figura fra gli imputati a Viterbo, aveva chiamato a discarico il maggiore dei carabinieri cav. *Francesco De Cicco*, che nel 1894 comandava, da capitano, la compagnia di Viterbo.

« Il De Cicco, chiamato a deporre su Vincenti nel 1895 gli riferì di avere ricevuta l'offerta di L. 11 mila per ritrattare la sua deposizione, esclude questa circostanza. Dice di aver parlato con Vincenti alle Assise prima che rendesse la sua deposizione, perchè gli fu detto che suo Vincenti, dopo aver taciuto per quattro anni, si era determinato a dichiarare di avere riconosciuto l'uccisore nella persona di Leone Valle.

« Il De Cicco dà spiegazioni sul fatto riferitogli dal maresciallo Corini, che i condannati Valle, Benedetti e Pellegrini avessero confessato, nella traduzione ai luoghi di pena, la propria reità.

« — Io ne parlai a Roma al procuratore del re Cavalli, il quale mi disse: *Si informi chi fu che raccolse queste confessioni, tanto per essere più tranquilli!*

« Ma il Corini non seppe dare indicazioni di sorta; e poi il teste seppe che la voce era insussistente.

« Gli avvocati Lodovisi della Parte civile e Micucci della Difesa, contestano al De Cicco se fosse vero l'ordine dato al brigadiere Fallini di tacere, al 1894, del rapporto Canilli *mutilato;* il teste risponde che non ricorda. Può solo aver detto al Fallini di non parlare di quel rapporto, che era cosa del solo Canilli, cui spettava dirne e darne ragione. Ricorda anche che, al 1894, era convintissimo della reità dei condannati; ma oggi ha modificato completamente la sua convinzione.

« L'avv. Brofferio domanda su quale base il teste abbia cambiato opinione; De Cicco risponde: per le risultanze nuove del processo presente.

« Il De Cicco, a richiesta dell'avv. on. Vienna riconosce e spiega due suoi rapporti del 1895, coi quali informava il procuratore del re sopra anonimi e lettere del prete Pesi contro il brigadiere Balbi; e dichiara *calunniose* le denuncie del prete.

« A questo punto l'avv. Celli fa domandare all'accusato Vincenti se conferma di avere spontaneamente dichiarato, prima dell'udienza al tenente Scarso ed al capitano De Cicco e poi alla Corte, di avere riconosciuto l'uccisore in Leone Valle.

« L'accusato Vincenti, alzandosi in piedi, in mezzo a un profondo silenzio, risponde:

« — Dissi di aver riconosciuto Leone Valle perchè avevo paura di far la fine di questi tre poveri innocenti: e indica i tre condannati. *(Sensazione)*

« Il presidente, a queste parole, richiama Vincenti a spiegarsi.

« L'avv. Pellicciani, difensore del Vincenti, esorta, con caldo ed affettuose parole, il suo cliente a dire tutta la verità, senza riguardo a nessuno.

« L'avv. Micucci, difensore del prete Pesi, soggiunge:

« — *Farete anche il vostro vantaggio!* »

« Il momento è solenne.

« Il presidente ordina al maggiore De Cicco di ritirarsi; chiama Vincenti dinanzi alla Corte e lo esorta, con paterne parole, a dire la verità, assicurandolo che la legge lo protegge.

« Il Vincenti si commuove e comincia:

« — Signor presidente, io a 24 anni sono andato in galera per colpa di quella gente là (accennando la gabbia d'onde è uscito). Fino alla vigilia del processo del 1894 sostenni sempre — come era vero — di non aver riconosciuto l'uccisore del vecchio mio padrone Pesi, e venni alla Corte per ripetere quello che aveva sempre detto. Appena giunto a Viterbo, recatomi all'*Albergo Taglialini*, fui circuito da tutti i testimoni ora accusati, che mi istigarono a dire di aver riconosciuto Valle, altrimenti essi mi avrebbero smentito e mi avrebbero fatto passare o per complice o per testimonio falso. Insistei nelle mie negative; ed essi mi indussero a consigliarmi col prete. Costui, all'*Albergo dell'Angelo*, mi costrinse al riconoscimento di Valle, assicurandomi che Valle aveva confessato e che sarebbe venuto un frate a dichiarare che lo gli aveva confidato, fin dal 1891, tale riconoscimento. Questo frate mi era sconosciuto.

« Quando fui alla Corte, quei medesimi testimoni, cioè Silvestro e Felice Cettomai, Alfonsi, Patricelli e gli altri fecero sapere ai carabinieri che io avevo riconosciuto Valle: e non era vero!

« Chiamato in udienza, io dissi: *Mi pareva che fosse Valle.*

« Ai richiami del procuratore signor Cavalli e degli avvocati del prete Pesi, io soggiunsi che *era certo.* E non era vero!

« Il povero Valle mi gridò: *Ah, fratello, non ti ingannare l'anima; io non ero!*

« Queste parole mi sorpresero, perchè mi avevano dato ad intendere che Leoncino aveva confessato! Io non seppi disdirmi; dopo l'udienza però andai nel gabinetto del signor procuratore Cavalli a lamentarmi della trappola in cui ero caduto, e per ritrattare la mia deposizione; ma lui mi rispose: *Sta tranquillo, ci penso io!*

« Così mantenni l'accusa e mi prestai a tutti gli altri pasticci.

« Il prete, che mi aveva promesso di mantenermi in casa sua, mi compensò con la pugnalata del garzone suo Pierantozzi, con la querela pel furto delle galline, con la condanna per un preteso oltraggio a Cettomai Silvestro. Ed in carcere mi fece assicurare la libertà purchè avessi dichiarato che le famiglie di Benedetti o Pellegrini mi avevano offerto 3 mila lire se ritrattavo la deposizione del 1894.

« Cosa falsissima, perchè io non ebbi mai offerte di denaro dalle famiglie dei condannati.

« Io stesso, per il rimorso, confessavo a tutti, e pubblicamente, la mia falsità.

« Andai apposta a Capranica ed a Bracciano con Felice e Silvestro Cettomai; fu costui che chiese una somma per ritrattarsi, e le mogli dei condannati lo rimproverarono: *Ma dunque non lo fai per coscienza!*

« E Silvestro insisteva e voleva far parlare anche me; io tacevo e mi venivano le lagrime agli occhi, pensando al danno che aveva fatto.

« Il presidente richiama l'accusato a riflettere su quanto ha detto: lo mette a confronto con Silvestro Cettomai.

« Costui gli dice: — Hai confessato per i due sigari che ti ha portato ieri tuo cugino!

« A queste parole, Vincenti esclama: — No, siete tutti voialtri che mi avete trascinato in galera, per farmi finire come quei tre poveretti.

« E rompe in un pianto convulso, che desta la massima commozione nell'uditorio.

« Il presidente chiama le signore Benedetti o Pellegrini per sapere se Vincenti chiese mai loro compensi: esse lo escludono recisamente. E il Vincenti, allora, ricorda di essere stato, pochi giorni dopo la condanna, in casa della Pellegrini per farle la confessione del falso detto alle Assise:

— Quando la vidi con intorno tutti i suoi *figliuoletti*, mi sentii una stretta al cuore e scappai piangendo, perchè io ero stato la causa della loro rovina!

Il procuratore generale cav. Pioicochi si leva, e dopo aver invitato il Vincenti a ripetere se quanto ha detto è la verità, soggiunge:

— Ho preso impegno solenne, sul mio onore di magistrato e di gentiluomo, di accertare tutte le responsabilità in questa causa, e fino all'ultimo compirò il mio dovere.

Applausi fragorosi da tutto il pubblico; il presidente toglie la seduta alle ore 20 e mezzo.

***

Nella mattina seguente si son fatti i confronti tra il capitano De Cicco, il Fallini ed il Canilli; ne è risultato che il procuratore del Re Cavalli approvò l'opera dei carabinieri.

L'avv. Vienna si era opposto al confronto; il presidente volle farlo.

Nel pomeriggio vi fu un altro confronto tra la Scarso ed il De Cicco. Lo Scarso si è giustificato, commosso, dicendo di avere eseguito gli ordini del procuratore del Re Cavalli. Ha pianto ricordando i suoi figli.

Com'è facile immaginare, immensa è l'impressione cagionata da queste deposizioni.

Si attendono con incredibile impazienza le spiegazioni che sarà per dare il sostituto procuratore generale Cavalli, che è stato chiamato da Firenze a deporre.

La sentenza nel processo dei teppisti di Savona.

Ci scrivono da Savona, 12:

Da tre giorni si dibatte al nostro Tribunale il processo contro dieci giovanotti, imputati di teppismo e di associazione a delinquere, per fatti che da tempo si commettevano in città a danno delle persone, e dei quali venne sporta denunzia.

Il processo ha destato il massimo interesse nella cittadinanza, che ansiosa attendeva l'esito finale. Benchè il processo fosse fatto a porte chiuse, una folla enorme si assiepava nei pressi del Tribunale per vedere gli imputati.

Questa mattina, finalmente, il Tribunale pronunciava una elaborata sentenza di condanna, con cui veniva ammessa a carico degli imputati l'aggravante dell'associazione a delinquere e tutti quanti i fatti loro addebitati.

In conseguenza gli imputati venivano così condannati:

Giovanni Atlante, litografo, d'anni 22, di Casale Monferrato, alla reclusione per anni 4, giorni 11 ed all'ammenda di L. 25 per schiamazzi notturni.

Arizzi Giovanni Battista, calzolaio, d'anni 24, di Savona, ad anni 4, giorni 11 e L. 25 d'ammenda.

Rebagliati Angelo, d'anni 21, di Serravalle Scrivia, a mesi 13 e L. 25 d'ammenda.

Accorini Luigi (latitante), di Tortona, di anni 23, macellaio, ad 1 anno, giorni 11 e L. 25 d'ammenda.

Sguerra Giuseppe (latitante), d'anni 21, di Tortona, a mesi 18, giorni 16 e L. 20 d'ammenda.

Salomone Michele, macellaio, d'anni 22, di Savona, a mesi 16, giorni 13 e L. 25 d'ammenda.

Salomone Aristide, giornalaio, d'anni 23, di Savona, ad 1 anno e L. 25 d'ammenda.

Eddro Giovanni, d'anni 21, di Savona, a 10 mesi, giorni 9 e L. 20 d'ammenda.

Berruto Nicolò, giornaliero, d'anni 20, ad 1 anno e L. 25 d'ammenda.

Pelaffo Carlo, tipografo, d'anni 19, di Savona, a mesi 10 e L. 20 d'ammenda.

Tutti quanti ad un anno di sorveglianza speciale, alle spese in *solidum*, ed ai danni verso le parti lese costituitesi Parte civile nel processo.

La sentenza ha prodotto grave impressione nella cittadinanza.

I condannati ricorrono in appello.

Un *Barba-Bleu* alle Assise di Brescia.

Da Brescia, 11. — Alla Corte d'Assise, dopo tre giorni di discussione, è terminato il processo in confronto del possidente Peretti Vittorio, d'anni 40, di Pescolengo.

Nel 1890, rimasto vedovo di certa Marotti Maria, passava a seconde nozze con Emilia Maresca.

Uomo senza cuore, di carattere violento, il Peretti, dopo aver fatto morire di crepacuore la prima moglie, incominciò ben presto a tormentare anche la seconda, la quale ebbe successivamente a soffrire persecuzioni, minacce, percosse e perfino la fame.

— Così non la può durare — andava ripetendo la povera donna; al che lo scellerato marito rispondeva: — Ebbene, la faremo finita quanto prima.

Nella notte del 7 agosto 1899 il Peretti, posandole una mano sulla bocca e stringendole coll'altra la gola, la soffocò.

L'uxoricida, che durante tutto il dibattimento conservò un ributtante cinismo, venne condannato a vent'anni di reclusione e a due di sorveglianza.

Il suicidio di un marchese palermitano.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 14,55:

Stamane si suicidava, gettandosi a capofitto da un balcone del proprio alloggio, posto al secondo piano del palazzo Saponara, in via Cavour, il marchese D'Avola De Ceresme Giuseppe, d'anni 46. Fu raccolto boccheggiante; era vestito delle sole mutande. Trasportato al vicino Ospedale militare, dopo poco spirava. Il suicidio si attribuisce a dissesti finanziari.

Un suicidio a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23,50:

Si è suicidato stasera, esplodendosi una rivoltellata alla testa, il mediatore Giuseppe Grossi, da Pontecurone. Si ignorano i motivi del suicidio.

La caccia ai profanatori di tombe in Lombardia.

Da Milano, 12. — In seguito al ripetersi allarmante delle manomissioni di tombe, commesse in questi ultimi tempi nei cimiteri di parecchi villaggi della Lombardia, il ministro dell'interno ha diramato una circolare con la quale si sollecitano i funzionari di pubblica sicurezza e privati a dare indicazioni, potendo, dei sacrileghi profanatori. E per chi sarà in grado di fornire tali indicazioni all'Autorità inquirente, il Ministero stesso ha fissato un premio di L. 300.

Pel Sanatorio popolare provinciale di Vercelli

Don Mario ci manda da Vercelli, 12:

Giovedì prossimo converranno a Vercelli i presidenti degli ospedali della nostra provincia per discutere e deliberare intorno al Sanatorio stesso. Il prof. dott. Parona, presidente dell'Ordine dei sanitari, l'on. Lucca e il prof. Fermo Foletti hanno già visitate le località più adatte per l'impianto del nuovo Sanatorio.

Un paese quasi distrutto in Boemia.

Praga, 12 *(Stefani)*. — A Klappai avvenne un avvallamento di terreno, in seguito al quale finora quarantuna case sono crollate. Nessuna vittima.

***

Praga, 12 *(Stefani)*. — A Klappai finora sono cinquantadue le case rovinate e numerose altre minacciano di cadere. Sembra che gran parte del villaggio sia perduta.

Una catastrofe in Spagna.

Un dispaccio da Armentos, in provincia di Ceragna, reca i particolari di una catastrofe avvenuta nelle vicinanze di quel paese.

Mentre il curato somministrava il viatico a un moribondo, il pavimento della stanza sprofondò improvvisamente, trascinando nelle rovine il prete ed i numerosi fedeli che lo avevano seguito.

Quando giunsero i primi soccorsi, si ritirarono d'infra le macerie cinque morti e diciassette feriti.

Il 25° anniversario dell'Unione postale.

Da Berna, 9. — Il giorno 2 del prossimo luglio avrà luogo la commemorazione del 25.o anniversario della fondazione dell'Unione postale.

Il Consiglio federale invitò i rappresentanti dei 64 Stati facenti parte dell'Unione, comprese le Colonie. Così saranno rappresentati a Berna tutti gli Stati civili del mondo.

Si prevede che la festa sarà delle più grandiose date fin qui a Berna in onore di ospiti internazionali.

Durante il Congresso, che avrà luogo nello stesso tempo del giubileo, verrà presentato un istoriato dell'Unione postale universale.

Leggete in quarta pagina

L'Altra.

Il convegno imperiale.

UN MONITO ALLA RUSSIA?

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 10 aprile.

(To) — Ai 6 di maggio il principe ereditario di Germania, Federico Guglielmo, entra nel suo diciottesimo anno di età, e in quell'epoca viene dichiarato maggiorenne; l'imperatore Francesco Giuseppe, come è noto, è il padrino del *Thronfolger* germanico; queste due notizie dunque si connettono logicamente, si amalgamano, per dir così, in una combinazione chimica, producendo il prezioso metallo della visita del monarca asburghese a Berlino.

A questo nesso logico appunto si attengono strettamente gli ufficiosi per presentare il quadro del convegno imperiale entro la solita cornice dell'atto cortese, che, naturalmente, viene a dare maggior rilievo all'intimità dei rapporti amichevoli tra i due monarchi della lega.

Senonchè è lo stesso conte palacco che questa volta guasta le uova nel paniere ufficioso; il ministro comune degli esteri, conte Goluchowski, infatti, venendo ad questo convegno imperiale, come direbbe il Molière, « à montrer le bout de son nez », colla sua rigida figura diplomatica proietta un'ombra sul quadro così semplice e gentile dell'adorabile festicciuola di famiglia, dipinto dai paraffaolisti ufficiosi.

Davvero che « il colore fa a guanti, che non tiene », perchè la cerimonia della dichiarazione si raggrinza in una semplice causa occasionale; gli splendori della solennità della Corte berlinese impallidiscono, e si assottigliano in un non so che così diafano, che lascia intravedere l'ossatura della ruvida politica.

Che la « causa causante », per usare un modo degli antichi, non sia se non alte, anzi urgenti ragioni di politica, nonchè dalla presenza al convegno del conte Goluchowski, lo si potrebbe dedurre dalla situazione politica stessa, la quale, per dir così, ancor vibra dall'urto possente della guerra sud-africana.

Ora di cause politiche, date appunto la minacciosa situazione del momento, vi è addirittura una lunga serie. E, poichè è appunto l'imperatore d'Austria-Ungheria che recasi a Berlino, tutto ci farebbe credere che questa volta l'iniziativa del convegno imperiale, anzichè da Potsdam, sia partita dalla Hofburg!

L'Austria-Ungheria, colla sua adesione al triplice accordo, si trova, pel momento almeno, in intimi rapporti con quelle stesse Potenze che nel 1866 intendevano di « frapper au coeur » l'impero; non è quindi minacciata nei suoi possessi italici e germanici, chè il fatto stesso dell'esistenza della Triplice risponde al rispetto della sua integrità territoriale.

L'Austria-Ungheria non è Potenza coloniale, e quindi tra tutte le Potenze europee è la meno direttamente interessata nella guerra che si combatte nell'Africa del Sud; tanto è vero che tutta la partecipazione di questa Monarchia si riduce a quattro capriole oratoriche del gruppo Schöneriano a favore dei boeri!

L'Estremo Oriente, questo punto in cui oggi vengono come a riunirsi le file nervose degli interessi economici e politici della maggior parte delle grandi Potenze europee, per l'Austria-Ungheria è ciò che il principe Bismarck dichiarava essere la Bulgaria per l'Impero germanico, nè quindi l'Austria darebbe per l'Estremo Oriente le ossa d'un soldato di Boemia o di Croazia!

L'obbiettivo politico dell'Impero asburghese è sintetizzato invece nella formola del « Drang nach Osten »; formola dapprima appena vagamente intuita, ma che dopo Solferino e Königraetz assunse la sodezza dell'imperativo categorico per l'Austria-Ungheria, la quale, indotta da un cumulo di avvenimenti politici a rinunziare al suo primato italico e teutonico, dovette tendere verso Salonicco, che dovrebbe un giorno indennizzarla, rianimando la luce asburghese, offuscatasi a Milano e a Francoforte!

Considerando adunque questo esclusivo obbiettivo politico dell'Austria-Ungheria, sorge naturalmente la questione se si prepari ora nella penisola balcanica qualche avvenimento che possa eventualmente pregiudicare la politica orientale degli Asburgo.

Da parecchio tempo dal principato di Bulgaria qui pervengono delle notizie le quali, ove pure si debbano accogliere col beneficio d'inventario, pure nel loro complesso sintomaticamente accennano ad un certo fermento nella Bulgaria. Tutte queste notizie, che dal marasma economico vanno fino all'estremo momento politico della proclamazione dell'indipendenza, nel loro complesso riflettono la situazione nella Bulgaria, come d'uno stato morboso, di malcontento e d'irrequietezza, che cerca assiduamente lo sfogo nell'azione.

Certo il topolino bulgaro non potrebbe incutere un grande spavento al leone di Asburgo, se non che la Bulgaria potrebbe essere il paravento dietro a cui si prepari la grande e minacciosa azione russa.

Quando si accenna ad un fermento nei Balcani, la mente ricorre subito all'accordo austro-russo, conchiusosi nell'aprile del 1897, che si presenta appunto, come diceva oggi la *Neue Freie Presse*, quale scoglio contro cui vanno ad infrangersi le pieciolette onde balcaniche.

Se non che quando l'Austria e la Russia ebbero fermamente deciso, — come all'epoca della guerra greco-turca, — che gli Stati slavi dei Balcani si mantenessero tranquilli, il mare balcanico non si increspò nemmeno,

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

Ecco ciò che si diceva Roberto di Brivonnes, con quella vanità mascolina della quale i maschi, non più degli altri uomini, non vanno esenti.

Ma il pensiero d'aver inspirato una passione ad una creatura come Fanny « Testa di morto » irritava Roberto; era a Sara che avrebbe voluto inspirarla.....

Rifaceva la scena..... con Sara per eroina.....

E si diceva:

— Ma non è strano che quella visita romantica abbia qualche relazione colle avventure di Sara!..... Possibile che il giovane bandito che voleva assassinarmi sia uno degli assassini di Sara?..... Ah come sarei felice se Sara fosse venuta ad avvertirmi di ciò che mi minacciava!..... Ah! se ella mi amasse tanto da arrischiar la sua vita, come fece quella Fanny, tentando di salvare la mia!.....

Per dire il vero, il marchese trovava tutte quelle sue fantasticherie abbastanza stravaganti, ma non poteva liberarsene.

Due volte ritornò dal dottore; Sara era nella sua camera ed egli non la vide; se ne rallegrò, se ne addolorò..... e finalmente giurò a se stesso di distrarsi, di dimenticarla ad ogni costo.

Frequentò i suoi amici, giocò al Club, andò a visitare Camboulives e Gastone di Cramail, il quale, fra parentesi, gli parve assai turbato, e lo era, per ragioni che il lettore conoscerà a suo tempo. Ebbe nuove interviste con agenti di polizia; andò in società, ma dappertutto portò la sua tristezza, la sua agitazione.

— Ma che hai? — gli domandò un giorno il conte di Lignicourt, che lo aveva condotto a colazione al padiglione d'Ermenonville.

— Perchè? — rispose Roberto, — perchè dovrei nascondervelo?..... Sono innamorato.

— Ah! — fece il conte, — innamorato..... seriamente?

— Seriamente.

— Ebbene, amico mio, tanto meglio.

— Oh! tanto meglio?.....

— Ma sicuro..... ti ammoglierai.....

— Ammogliarmi?

— Se sei innamorato d'una persona onesta..... Non ti credo tanto sciocco da innamorarti « seriamente » d'una donnella di cui potresti fare la tua amante.

— Non sarei il primo, caro zio..... ma non è il caso.

— Ebbene, allora, te lo ripeto, prenderai moglie..... Sei ancora giovane, è vero, ma..... infine..... hai già un poco vissuto..... vuoi che io faccia la tua domanda?..... Eh!..... chi potrebbe rifiutarti?..... sei ricco, sei bello..... sei intelligente..... Scommetto che è la signorina di Saint-Remy che ami.

— Oh zio, — disse Roberto sorridendo, — qual cattivo gusto mi supponete!

— Ma non è brutta, la Saint-Remy..... e tu balli volentieri con lei.

— Perchè balla bene; su ciò bisogna renderle giustizia.

— Ah! indovino..... Ami Clara di Noirmont.... Bel partito..... superbo partito..... le facevi la corte, l'altro giorno, dalla duchessa di Roigny..... Si lascia volentieri far la corte la piccola Noirmont..... ma non si dice nulla contro lei..... è l'educazione americana..... e poi, tre milioni di dote..... se ti piace.....

— Mi dispiace sovranamente, zio, come tutte le signorine allevate all'americana.

— Ma allora!..... Ah! aspetta..... Hai ballato, l'altro giorno colla figlia del generale Loccatagne..... Molto bella quella signorina.....

— Molto bella, è vero, ma non è di lei che sono innamorato..... Del resto è fidanzata con un inglese, il signor Giorgio Mortens.

— Un figlio di banchiere..... insomma, chi ami?..... si può saperlo?

Il conte sorrideva, il suo volto s'illuminava; avrebbe desiderato di maritar sua figlia con Roberto, desiderio ben legittimo e ben naturale, del resto, perchè s'era accorto da qualche tempo che la signorina Bianca di Lignicourt bramava ardentemente di divenir marchesa di Brivonnes.

L'esitazione di Roberto confermava il conte nella sua speranza; credeva che il giovane non osasse dichiararsi, e insisteva vivamente.

Roberto finì per dire:

— Siete molto lontano, zio, nelle vostre supposizioni.....

— Come! molto lontano! — esclamò il conte. — Ameresti, per caso, una donna maritata?..... Ah! che il buon Dio te ne scampi.....

— Non è una donna maritata, è una fanciulla, — disse Roberto, — e tanto vale dirvi chi è..... Non siete voi la persona che io amo e stimo sovratutto?..... la persona che più mi ispira fiducia?..... Amo Sara.....

— Sara! Qual Sara?.....

— Sara « Mano di cera »!

— Eh!..... Che dici?.....

— Dico: Sara « Mano di cera ».

— Ma tu sei pazzo, mio povero Roberto!

— Può darsi..... ma la amo, zio..... la amo..... da esserne ammalato.....

— Diavolo!..... E che pensi di fare?

— Non lo so.

— Credi poterla avere per amante?..... No, non è vero?

— No, non voglio farla mia amante.....

— Mille milioni di..... Oh! mi fai bestemmiare! Avresti, per caso, l'idea stravagante di farla tua moglie?

— Non precisamente..... ma, infine, perchè no?

— Come, perchè no?..... Una fanciulla senza nome..... senza famiglia.....

— Ho, io, un bel nome da offrirle.

— Oh! disgraziato! I tuoi antenati, se ti odono, ti rinnegano.

— Caro zio, vi credevo democratico.

— Non sono democratico..... Dove tu hai preso che io sia democratico?..... Sono repubblicano moderato..... bisogna ben vivere col nostro tempo..... d'altronde, che io sia l'una o l'altra cosa, non è una ragione perchè il marchese Roberto di Brivonnes sposi la figlia di un saltimbanco.....

— Innanzi tutto, zio caro, voi non sapete se Sara sia la figlia del signor Clopin, detto Cladomir..... Oh! lo lessi anch'io sul *XXI Secolo*..... ma può essere stata rapita da quel saltimbanco..... e chissà che non sia la figlia di un principe.....

— Eh! via, Roberto..... dimmi che scherzi..... che ti prendi giuoco di me..... lo preferisco..... bevi il tuo caffè mentre è caldo.

Roberto sorrise..... bevette il suo caffè, poi ripose la tazza sulla tavola e nascose il volto fra le mani.

— Che hai? — domandò il conte di Lignicourt, scartando dolcemente le mani del giovane marchese.

Gli occhi di Roberto erano pieni di lagrime.

— Ma sei pazzo — esclamò il buon uomo.

— Sì, zio, — disse Roberto, — sì..... sono pazzo!.....

VIII.

Scendendo dalla carrozza di Roberto di Brivonnes, Grega entrò negli uffici del *XXI Secolo.*

Per caso, il barone di Matiffat era nella sala di redazione, scaldandosi le gambe alla stufa, che russava giocondamente in un angolo.

Nei suoi buoni momenti, l'ex-prefetto dell'Impero veniva a conversare famigliarmente coi suoi redattori.

Quella sera faceva loro una lezione di giornalismo moderno.

— Vedete, signori, — diceva, mentre tutti avevano l'aria di ascoltarlo a bocca aperta, — il giornalismo francese è in una nuova fase. Abbiamo avuto il giornalismo a principii..... quello ha fatto il suo tempo..... Girardin gli ha dato il colpo mortale creando il giornalismo d'affari..... il giornalismo che potrei chiamare..... aneddotico.....

— Aneddotico!..... bene! — mormorò Landremol.

— Il giornalismo..... che potrei chiamare aneddotico ebbe il suo pieno sviluppo sotto la direzione, molto intelligente, di Villemessant.

— Un buon [illegible] — disse il vecchio Flamand.

(Continua).

mentre presentemente lo vediamo tanto agitato, onde è legittimo il dubbio che il vento nordico di Russia vi soffi sopra. Se ricordiamo poi che prossimamente lo tsar si reca a Mosca, nella città santa, ove di solito alla vigilia di grandi avvenimenti storici gli tsar, seguendo un'antica tradizione, proclamano alla nobiltà di Mosca il verbo dell'ortodossismo e dello slavismo, se consideriamo che quasi contemporaneamente l'imperatore Francesco Giuseppe si reca a Berlino, intenderemo subito come questo convegno imperiale assuma una particolare importanza, che scaturisce appunto dagli accennati momenti. Ci sembra quasi che da questo convegno sia per risonare la voce severa d'un monito, di non turbare i circoli tracciati dall'Archimede austriaco; ci sembra quasi di scorgere una screpolatura nell'accordo austro-russo, che potrebbe quando che sia produrne il totale sfacelo.

SPORT

La corsa per la coppa dei motocicli.

Il signor L. Sterero, di Torino, ha fatto domanda di correre la Coppa dei motocicli, istituita nello scorso anno dal periodico l'*Automobile*, e della quale è attualmente detentore il signor Gastè, di Parigi.

Il percorso della prova è di 100 km. con l'itinerario Torino-Susa-Torino. La partenza avrà luogo sabato, 14 corrente, alle ore 10.

Gare pedestri.

Il Club Pro Primavera, di Torino, indice per domenica, 29 corrente, una corsa pedestre *handicap*, chilometri 30 (Torino-Ponte Sangone e ritorno). Ricchi premi. Iscrizioni: soci della « Pro Piemonte », L. 1; soci dell'U. P. I., L. 1 25; estranei, L. 1 50. Dalla stessa Sodalizio sportivo è organizzata per domenica, 6 maggio, una gara pedestre a coppie sul percorso di m. 1000, libera a tutti. T. m. 5'. Tassa d'iscrizione per coppia: soci della « Pro Piemonte », L. 1 20; unionisti, L. 1 70; estranei, L. 2 20.

Rivolgersi (mercoledì, sabato e domenica, dalle ore 15 alle 17) alla sede sociale, via Marco Polo, num. 12.

Indetta dal Club Audace, avrà luogo domenica, 22 corrente, una gara podestre, libera a tutti, divisa in due categorie, marcia e corsa, sul percorso Torino-Moncalieri e ritorno, chilometri 13. Questa gara segnerà il primo *criterium* dell'annata.

Il nuoto obbligatorio ai canottieri.

Il saggio provvedimento è stato preso in questi giorni dalla nuova Direzione della Società « Cerea ». I soci appartenenti a questo serio ed importante Sodalizio d'ora innanzi non saranno ammessi alle gare di regate se non saranno provetti nuotatori.

L'ottimo provvedimento della « Cerea » non tarderà certo a trovare un'eco nelle altre Società.

Arti e Scienze

Un concerto con Francesco Tamagno. — Nel pomeriggio di domenica, 29 corr., per iniziativa della Commissione per le gite operaie all'Esposizione di Parigi, avrà luogo al teatro Regio, gentilmente concesso dal Municipio, un grande concerto, al quale ha promesso di partecipare anche Francesco Tamagno.

Diremo ancora del programma e degli altri esecutori di questo concerto, che promette di essere un vero e grande avvenimento artistico.

Concerto Tua-Colla al teatro Alfieri. — Reca gradita sorpresa la notizia del concerto che darà Teresina Tua al teatro Alfieri la sera di lunedì: coadiuvata da quella giovane ed intelligentissima pianista Seraninde Colla, della quale i torinesi fecero appunto allo stesso teatro la geniale conoscenza. La nostra concittadina darà un'audizione di musica vera, nella quale le sue elette qualità di stilista rifulgeranno a lato dei pregi di virtuosità che ne fecero da tempo una beniamina di tutti i pubblici. La Tua interpreterà la sonata di Schumann, opera 105, ed una sonata di Haendel (due grandi successi de' suoi recenti concerti a Roma), poi eseguirà la romanza opera 50 di Swendsen, e chiuderà il concerto colle *Arie russe*, di Wieniawski, un pezzo acrobatico ma violinisticamente fulgido. La Colla presenta come essenziale l'opera 101 di Beethoven, una delle sonate più intense di sentimento e più magistrali; eppure per l'intrinseca difficoltà una delle meno battute, come si suol dire, la gran *Barcarola in fa diesis*, di Chopin, e la brillantissima *Polonese in mi maggiore*, di Liszt.

Non è difficile prevedere che questa fra le più interessanti audizioni dell'anno chiamerà al teatro Alfieri tutti i buongustai di musica.

Concerto Ristori. — Il cav. prof. Cesare Ristori darà domenica, 22 corrente, ore 20,45, nella Palestra lirico-drammatica Ristori, in via Mercanti, 14, col concorso di valenti artisti e dilettanti, un concerto vocale, strumentale e drammatico.

Esposizione e Concorsi della Società « Amici dell'Arte ». — Il 1° giugno prossimo si aprirà l'annuale Esposizione della Società « Amici dell'Arte », che, come di consueto, trova ospitalità nel salone della R. Accademia Albertina. La consegna dei capi d'arte si farà il 26 maggio, dalle ore 9 alle 18.

Sono invitati gli artisti non soci a prender parte a due concorsi: 1.o Pannello decorativo dipinto per appartamento, col premio di L. 200; 2.o Medaglio in rilievo per un pendolo, col premio di L. 200.

Artisti italiani in America. — Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23,20:

Domenica prossima, sul vapore *Regina Margherita*, prenderà imbarco la Compagnia scritturata dall'Impresa Amelia Pasi e Ferrari, di cui fanno parte Gilardoni, Caruso, Demarchi, Brezlani, Mendio, le sorelle Guerrieri e il maestro Vittorio Vanzo. La Compagnia si reca a Buenos Ayres per una serie di rappresentazioni liriche a quel teatro dell'opera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 aprile:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 8,3 Massima + 16,3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medievale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 11: + 17,4

Id. minima della notte dall'11 al 12: + 6,1

14 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 47, tramonta alle ore 19, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)

		11	12
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	27 —	26 85
» — per maggio	»	26 25	22 10
» — 4 mesi da maggio	»	27 20	27 25
» — 4 mesi ultimi	»	28 —	27 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 —	31 75
» raffinato id.	»	102 75	104 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 37	32 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	32 62	32 37
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL, aprile (sera) 11 12

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — brasiliani ed Egiziani calma — Surata languente — Domanda per il mercato in generale limitata.

			11	12
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	7,500	6,500
Importazioni	»	»	11,000	3,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D. 5	19/64	5 19/64
per aprile-maggio		» 5	1/4	5 16/64
per giugno-luglio		» 5	5/32	5 7/32
per agosto-settembre		» 4	63/64	5 1/32
Americani in rialzo di 1/32.				

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 58,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 51,000.

Importazione della settimana	Balle	53,000
Deposito	»	844,000

Un nuovo teatro a Vercelli. — Ci scrivono in data 12:

Si è di questi giorni costituito un Comitato per promuovere la costruzione di un nuovo teatro nella nostra città. Tale costruzione appagherebbe un giusto ed antico desiderio dei nostri concittadini.

Concorso. — Venne aperto un concorso per quattro posti di volontario nel personale amministrativo del R. Ispettorato generale delle strade ferrate. I concorrenti dovranno essere forniti del diploma di ragioniere ed avere un'età non inferiore ai 20, nè superiore ai 30 anni.

Spedire entro il 30 aprile corrente a Roma (R. Ispettorato generale dell'esercizio delle strade ferrate) le domande di ammissione.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivo e partenza. — Giunse ieri a Torino, proveniente da Parigi, il senatore principe Strozzi, il quale poi proseguì per Firenze.

Al Patronato scolastico Boncompagni ebbe luogo la festa di chiusura della refezione gratuita agli alunni poveri. Erano presenti più di trecento fanciulli, i quali, oltre alla solita minestra, ebbero arancie e cioccolatte, gentilmente largito dalla Ditta M. Talmone. Assistevano parecchi membri della Commissione esecutiva e varie ispettrici.

La nuova amministrazione della Colonia Alpina. — A capo di questa benefica istituzione, in sostituzione del defunto sen. Bruno, è stato nominato il conte Teesca di Castellazzo avv. Gioachino. Con lui fanno ora parte del Consiglio: Feù comm. prof. Pio e Badini-Confalonieri avv. comm. Alfonso (delegato della Filotecnica), *vice-presidenti*; Bernocco cav. G. B., *cassiere*; Bellini dott. Giulio, *segretario*; Rippa avv. Bernardo, *vice-segretario*; Billetti dottor A., *direttore dei conti*; Anglesio dott. Martino e Gamba dott. prof. Alberto, *ispettori sanitari*; Fava Parvis signora Giulia, *ispettrice didattica*; Denis comm. Agostino, Fadda ing. Stanislao, Costa di Trinità conte P., Gay di Quarti conte Callisto, Vinay dott. cav. Scipione, eletti dall'assemblea dei soci, *delegati di Società, enti, ecc.*; Cibrario conte avv. Luigi (Club Alpino), Reycend cav. ing. A. (Società d'igiene), Todesco Vittorio (Colonie Marine cooperative), Pagliano comm. L. (Associazione medica), Valle dottor comm. A. (Balneario), Motta dott. Mario (Policlinico), Canova cav. geom. Carlo (Consumatori gas), Canova dott. Ferdinando (Stabilimenti idroterapici d'Andorno), Ceriana cav. ingegnere Arturo, *ispettore didattico* (eletto dal Consiglio comunale), Montaldo comm. dott. G. (eletto dal Consiglio provinciale); *sindaci*: Deregibus cav. Federico, Frignocca G., Meillo comm. Paolo, Luigi Savio, Treves Abramo.

Apertura dei bagni popolari. — Domenica, 15 corrente, verranno aperti al pubblico i due stabilimenti per bagni a doccia, con acqua calda e fredda, in via Nizza, N. 75, e presso il ponte Mosca. Quest'ultimo ampliato coll'aggiunta di altre 12 cabine.

Quanto prima verrà pure aperto un nuovo stabilimento in borgo San Donato, sul piazzale all'angolo delle vie Baccarelli e Carena, alla cui costruzione si sta ora provvedendo.

Il prezzo di ogni bagno a doccia, compresa la somministrazione della biancheria, è di centesimi 15.

Ritardi ferroviari. — Ieri, non si è noto finora per quali cause, il diretto N. 1 Parigi-Modane-Susa giungeva a Torino alle 14,42 senza i viaggiatori di Parigi e senza il corriere postale. Gli uni e l'altro invece giunsero con l'omnibus 106 Modane-Susa, che doveva giungere a Torino alle 16,55, e vi giunse invece alle 18,4. Evidentemente la causa del disguido si deve ricercarla sulle linee francesi.

Anche l'omnibus 446 Ventimiglia-Savona-Mondovì, che deve giungere alle 22,10, arrivò con un'ora e 4 minuti di ritardo.

Per i viaggi a Parigi si distribuiscono dei biglietti di andata e ritorno valevoli per 30 giorni ai prezzi seguenti:

Da Milano: via Moncenisio, prima classe L. 166 90, seconda classe L. 119 45, terza classe L. 74 40; via Gottardo, prima classe L. 180 10, seconda classe L. 119 45, terza classe L. 79 05.

Da Genova: via Moncenisio, prima classe L. 169 45, seconda classe L. 120 80, terza classe L. 75 55.

Da Torino: via Moncenisio, prima classe L. 148 80, seconda classe L. 106 75, terza classe L. 65 25.

Esistono pure, per la prima e la seconda classe, varie combinazioni di biglietti circolari coll'andata per una via ed il ritorno per un'altra via. La validità di questi ultimi biglietti è di 60 giorni.

Particolari informazioni sugli itinerari e sui prezzi dei biglietti stessi si possono avere presso le locali stazioni ed agenzie ferroviarie.

Il carbone. — Ieri, 11 corr., si caricarono nel porto di Genova 140 vagoni di carbone pei privati e 121 in quello di Savona.

Tentato suicidio di una giovane donna. — Ferrero Bechis Caterina nata Ferrero, di 22 anni, operaia all'Opificio Arredi militari, abitante al 4.o piano della casa N. 9 di via Porta Palatina, mentre si trovava sola in casa, ingoiò una pozione molto allungata di vetriolo, che teneva in una boccetta. Il di lei marito, sopraggiunto poco dopo, trovatala coricata sul letto e spasimante per i dolori viscerali prodotti dal venefico liquido, mandò subito per un medico al Municipio. Accorsero i dottori Abba e Bestone, che somministrarono alla Bechis un antidoto che valse a lasciarla fuori pericolo. Pare che la poveretta sia stata spinta al disperato tentativo per gravi dispiaceri di famiglia.

Una guardaroba incendiata. Ieri alle 15 si manifestava il fuoco ad una guardaroba, contenente molta biancheria ed effetti di vestiario, esistente nell'alloggio del signor Demezzi Francesco, sito al primo piano della casa N. 35, in via Santa Chiara.

In quell'ora nessuno della famiglia Demezzi era in casa; ma i vicini, che videro sprigionarsi da una finestra molto fumo, mandarono pei pompieri e guardie municipali in via Cibrario.

Giunti sul luogo, pompieri ed agenti in breve spensero l'incendio che già minacciava gli altri mobili della camera.

Il danno è di qualche entità, poichè andarono completamente distrutti la guardaroba ed i molti effetti di vestiario e biancheria ivi contenuti.

Il signor Demezzi è però assicurato.

Il grave pericolo corso da un bambino incustodito. — Ieri, verso le ore 17,30, mentre il carrozzone tranviario N. 111, della linea Barriera di Milano, condotto dal manovratore Gilardi Luigi, percorreva la via Ponte Mosca, giunto presso la via del Fiando, malgrado che il conduttore abbia fatto ogni sforzo per arrestare subito il veicolo, non potè impedire l'urto di questo col piccino Mentanaro Emilio, d'anni 4, in quei paraggi, il quale, incustodito, correva all'impazzata per la via.

Per fortuna, nella caduta il piccino riportò solamente una lieve escoriazione al labbro superiore, medicata alla farmacia Navarra, dal dottore signor Martinengo.

Una guardia municipale ed alcuni passanti, che lo avevano accompagnato alla farmacia, lo consegnarono poi alla madre sopraggiunta.

Un colpo di bicchiere al capo. — Ieri sera, intorno alle ore 23, il fabbro-ferraio Franchino Vittorio, d'anni 30, venne ferito al capo da un colpo di bicchiere, datogli da un individuo sconosciuto, col quale giocava alle carte in un esercizio pubblico in via Alliano.

Il Franchino andò a farsi medicare dalle guardie municipali in via Cibrario, dopo di che un agente lo accompagnò per una definitiva medicazione dal medico di guardia al Municipio; guarirà in una settimana.

Furto o smarrimento? — Nel pomeriggio di ieri l'ing. Edoardo Trémant si era recato nei nuovi locali della Scuola Pacchiotti per esperimentare una vernice murale di sua invenzione. Durante l'esperimento egli si era tolta la giacca, che appese ad un chiodo.

Al termine del lavoro egli ritornò nella stanza, rimasta momentaneamente vuota, e riprese la giacca uscì verso via San Tommaso.

Per un momento egli ebbe l'intenzione di entrare nella chiesa di San Tommaso, ma poscia, vista la gran calca di fedeli che affollavano l'ingresso, vi rinunziò. Poco dopo si accorse che gli mancava il portafogli contenente un biglietto da L. 100 del Banco di Sicilia ed alcune carte per lui importanti.

L'ing. Trémant informò dell'avvenuto la Questura, soggiungendo però che ignora se la scomparsa del portafogli si deve ad uno smarrimento o ad un furto.

Ad ogni modo, egli sarebbe riconoscente a colui che gli volesse restituire almeno le carte, indirizzandogliele in via Lauro, N. 3 (Barriera di Casale).

A proposito, notiamo che ieri, durante la visita alle chiese, non è stato segnalato alcun borseggio. Evidentemente i borsaiuoli nostrani e forestieri, che non mancano mai di accorrere in simili circostanze, visto il grande apparato di forza pubblica che la Questura aveva messo in giro per tutte le chiese, credettero miglior partito non farsi vedere, onde non esporsi al rischio di essere arrestati.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una camicia da donna — Un lucchetto con chiave — Un libro di divozione — Un portalapis di metallo bianco — Una medaglia di metallo bianco — Un porta-biglietti con discreta somma.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La tenuta delle reclute. — Da qualche giorno, nella nostra Torino, assistiamo ad uno spettacolo invero assai poco bello, e che giustamente desta lo stupore della popolazione.

Le reclute ultime venute s'aggirano per le vie della città vestite ancora dei loro abiti cosidetti borghesi, ma col berretto militare, formando così una uniforme non..... uniforme per nulla contemplata dai regolamenti militari, ma che offre un po' il fianco al ridicolo.

Possibile che l'Autorità militare non si sia ancora accorta di tale sgradevole impressione?

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La mutua Società fra i Molitori di Torino e provincia, il 15 corr. traslocherà la sede dalla via Maria Vittoria, 26, in via Po, 57.

Società Imballatori. — Adunanza generale, sabato, 14, alle 21.

Fratellanza artigiana. — Sabato, 14 corr., assemblea mensile per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 12 aprile 1900.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI: Gioelli Roberto, d'anni 67, di Alba, capitano a riposo, via Boucheron, 1.
Discoli Lucia n. Arduino, id. 44, di Moncalieri, tessitrice, via Moncalieri, 3.
Aprile Luigi, id. 71, di Torino, giardiniere, corso Principe Oddone, 40.
Longo avv. cav. uff. Antonio, id. 60, di Stradella, capo-sezione R. Casa, Via Maria Vittoria, 42.
Bruera Ermenegildo, id. 28, di Firenze, falegname, via Montebello, 40.
Fiori Carolina n. Curti, id. 52, di Parma, casalinga, via Giacomo Leopardi, 8.
Depaoli Giuseppe, id. 57, di Pavia, sellaio, via Porta Palatina, 9.
Armellino Marianna (ved.) n. Dezzo, id. 69, di Torino, lavandaia, Villaretto, Antioca, 107.
Camino Carlo, id. 77, di San Benigno Canavese.
Vicario E. n. Bozano, id. 43, di Trecenno Verc.
Orini Ricc., id. 23, di Sesto Calende, vetraio.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Torino. — Il conte Eugenio Cais di Pierlas, da Nizza Marittima. Era membro della Commissione araldica e della Regia Deputazione degli studi di Storia patria.

Bologna. — Cav. Antonio Dionisio Calzoni.

Casnate (Como). — Curti Enrico, sindaco del Comune.

Firenze. — Cav. prof. Averardo Pippi, insegnante di belle lettere all'Istituto tecnico.

Innsbruck. — Dott. V. John, professore ordinario di statistica presso la Facoltà giuridica — Dott. Wildner, professore presso la Facoltà medica di quell'Università — Consigliere aulico Maassen, professore di diritto canonico.

Napoli. — Cav. prof. Luigi Carafa.

Novara. — Nobil donna Maria Ferrari-Ardicini d'anni 38, figlia al conte Arborio-Mella di Vercelli.

Roma. — Abate Alfonso Lelli, procuratore generale dei canonici lateranensi.

Spettacoli di venerdì 13 aprile.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia. — Oggi alle ore [illegible] tre grandi partite.

Il milionario Metz condannato.

Da Padova, 12:

E' terminato a questa Corte d'Assise il processo contro il ricco proprietario Enrico Metz, della provincia di Udine, il quale uccise, in seguito ad alterco, il contadino Giacomo Mio, addetto ai lavori agricoli in una sua fattoria.

Il Metz era stato condannato nell'aprile 1899 dalle Assise di Udine ad 8 anni, 9 mesi e venti giorni di reclusione, nelle spese di giudizio, ecc.

Interposto ricorso alla Cassazione, questa cassava per vari motivi la sentenza, ordinando la rinnovazione del processo a Padova.

Oggi, dopo le repliche e controrepliche, il presidente ha riassunto le risultanze del processo.

I giurati si ritirarono alle 15,40 e stettero nella stanza delle deliberazioni un'ora circa, uscendo con un verdetto abbastanza favorevole all'imputato; ammettendo cioè l'omicidio preterintenzionale per eccesso di difesa, in seguito a minaccia, con mancanza di porto d'arma.

La Corte condannò il Metz a 7 anni e 25 giorni di detenzione.

Il condannato salì sul carrozzone fra il silenzio addirittura sepolcrale del pubblico.

Un incidente automobilistico a Zacconi.

Scrivono da Padova, 12:

Ermete Zacconi doveva dare ieri sera, al teatro Verdi, l'ultima recita con *Anime Solitarie*, ma causa un incidente automobilistico, la rappresentazione fu sospesa.

Eccone la ragione:

Il cav. Zacconi, partito in automobile per Bologna, compieva il viaggio di andata. Sicuro del funzionamento del motorino, che non aveva lasciato avvertire nè..... stanchezza, nè..... desiderio di rotture, l'artista applauditissimo partiva da Bologna convinto di arrivare a Padova in perfetto orario per l'ultima recita.

Invece, il sullodato motorino gli giocò un brutto tiro, e a Ferrara il cav. Zacconi dovette fermarsi per le riparazioni.

Da ciò la necessità di un telegramma per rimandare la rappresentazione fuori abbonamento.

La notizia, però, fu conosciuta in città troppo tardi e molti si recarono a teatro ritornandosene un po' malucci!

Si voleva «linciare» l'assassino di Rovereto.

Scrivono da Rovereto, 12:

Sparsasi la notizia in città che il cocchiere Floriano Groswubacher, l'assassino del direttore ginnasiale Altan e della sua nipote Maria, doveva qui giungere per venire consegnato al locale Tribunale distrettuale, iersera si radunò alla stazione immensa folla di popolo.

All'apparire dell'assassino, scortato da alcuni gendarmi, la folla proruppe in imprecazioni e minacce. Si circondò i gendarmi che scortavano l'assassino, cercando di strapparlo loro dalle mani per linciarlo.

A grande stento i gendarmi poterono scortare il delinquente fino alle carceri del Tribunale.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La battaglia di Wepener continua.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,10:

Il combattimento intorno a Wepener continua.

Secondo le ultime notizie, la colonna del colonnello Delgett ha preso posizione fuori della città, trincerandosi nel posto stesso prima occupato, dai Comandi boeri a Rouxville.

La città è occupata dai boeri, che si troverebbero in condizioni più favorevoli.

Pare però che tanto il campo inglese, quanto quello boero difettino di munizioni.

Secondo altre notizie, invece, millecinquecento inglesi sarebbero stati circondati dai boeri.

Il rapporto dei boeri dice che nel combattimento di martedì, i boeri ebbero 4 cannoni smontati, 4 comandanti uccisi e feriti. Si crede però che i boeri ricevettero già altri cannoni.

Dewet tenta di circondare le altre truppe inglesi nelle vicinanze di Wepener.

Si ha da Capo Town che l'addetto militare olandese Nix, ferito a Koornspruit, è morto in seguito ad una operazione, e che Baden-Powell si trova ammalato a Pretoria.

Mafeking agli estremi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,35:

Il *Daily Mail* annunzia che, secondo un dispaccio privato da Mafeking, la situazione sarebbe colà criticissima.

La febbre infierisce tra le truppe della guarnigione.

Gli inglesi respinti nel Natal.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 12:

Notizie dal Natal recano che, dopo un violento bombardamento, gli inglesi dovettero indietreggiare verso Ladysmith. I boeri ripresero le antiche posizioni.

Il fratello di Villebois parte pel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,20:

Il *Daily Mail* riceve da Lourenço Marquez, che nuove reclute partirono per Pretoria e che fra esse si trova il capitano Villebois, fratello del colonnello morto recentemente.

Una smentita del Ministero della guerra inglese.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Il *Matin* ha da Londra che il Ministero della guerra smentisce la disfatta degli inglesi a Meerkatsfontein.

Una rettifica del *New York Herald*.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,25:

Il *New York Herald* riconosce l'errore commesso annunciando il fatto di Maarkesfontein, che è quello stesso di Dewensdrup. I prigionieri inglesi negli ultimi giorni, dunque, non sarebbero 1600, ma solo mille.

L'arrivo della Missione boera a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11:

Stamane, alle 6, è arrivata la Missione boera.

Prese stanza all'*Hôtel Milan*.

Poco dopo giunse da Varese il dott. Leyds, ministro plenipotenziario del Transvaal in Europa.

Egli era arrivato ieri alle 18,10 da Bruxelles, col direttissimo del Gottardo.

Sceso all'*Hôtel Milano*, dopo una frettolosa toeletta, era partito per Varese, allo scopo, dicesi, di visitarvi degli amici colà villeggianti. Aveva promesso di tornare a Milano nella serata, ma invece a tarda ora telegrafò al signor Spatz che sarebbe tornato stamane, in tempo per ricevere la Missione boera proveniente da Napoli.

Stamane, poco più tardi, i membri della Missione e il Leyds si riunirono in conferenza col console dei Paesi Bassi Von Schalk.

La conferenza dura tuttora. Parecchi giornalisti, e specialmente il Mozzatti, che fu per qualche tempo nel Transvaal, donde scrisse corrispondenze alla *Stampa*, domandarono di poter intervistare i membri della Commissione, ma essi non vollero, pel momento, ricevere alcuno.

***

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,5:

Telegrafano da Berlino che la *Rheinische Westphälische Zeitung*, dice di sapere che la Missione boera porta con sè degli ordini sigillati che dovranno essere aperti a Milano in presenza del dott. Leyds.

Si afferma che le proposte di pace in esso contenute si basano sulla indipendenza delle due Repubbliche africane, garantita dagli Stati Uniti e dalle Potenze europee. In tal caso le due Repubbliche consentirebbero a smantellare le fortificazioni ed a sopprimere la loro artiglieria.

La Camera e il Senato francesi aggiornati.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Il Senato approvò all'unanimità le modificazioni alle proposte della Camera sul bilancio, prorogandosi poscia al 22 maggio. La seduta fu tolta alle ore 12,30.

La Camera nella seduta della notte approvò definitivamente il bilancio modificato dal Senato. Indi si aggiornò al 22 maggio.

Le Missioni francesi nell'Algeria meridionale.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,50:

Si ha da Algeri che la colonna del colonnello Bin, dopo avere compiuta la sua missione a Aulia, è tornata ad Insalah.

Fra Abissinia e Inghilterra.

Ilg a Londra.

Ci telegrafano da Zurigo, 13, ore 8,50:

E' prossimo un viaggio a Londra dell'ingegnere Ilg, il noto consigliere di Menelik, per trattare importanti affari di Stato.

In cambio di cessioni territoriali fatte dall'Inghilterra all'Abissinia, Menelik autorizzerebbe il passaggio per i suoi Stati della ferrovia del Capo al Cairo.

L'Inghilterra domanderebbe inoltre il possesso di alcune terre, e una specie di monopoglio per l'impresa di Cecil Rhodes.

A quanto pare l'iniziativa delle pratiche parte dal Gabinetto di Londra.

Si teme un'invasione degli ascianti.

Accra, 13 (*Stefani*). — Si teme una invasione degli Ascianti.

Una interpellanza sugli effetti della conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,40:

Il senatore Beltrani-Scalia, in seguito all'attentato di Sipido, mandò alla presidenza del Senato una interpellanza diretta al presidente del Consiglio per sapere quali risultati abbia avuto la conferenza internazionale tenutasi a Roma nel novembre del 1898 per lo studio dei provvedimenti anti-anarchici.

La insufficienza dei vagoni a Savona.

Savona, 12 aprile.

Al porto furono caricati ieri 160 vagoni, dei quali 132 con fossile pel commercio e 10 per l'Amministrazione ferroviaria; 17 con grano e 20 con merci varie.

Si attendono altri tre o quattro vapori. Ve ne sono 7 sotto scarico. Sono continue e vivissime le lagnanze per la mancanza e insufficienza dei vagoni.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 —
Cambio su Parigi	80 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	75 75	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	137 [illegible]
Rendita Italiana	94 [illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. Stor. Banc.	91 [illegible]	Banca Commerciale	[illegible] —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 —	Ma. [illegible]	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	22 [illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	101 [illegible]	Egiziano 1863	105 1/4
Rendita Italiana	93 3/8	Versam. Oro alla Banca	
Argento fino	27 [illegible]	d'Inghilterra L. st.	30,000
Spagnuolo	72 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	
Turco nuovo	22 11/16		70,000

BORSA DI TORINO — 12 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **100 85**.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia 0 1/2	106 70	106 80	106 60	106 70
Svizzera 5	106 65	106 95	— —	— —
Germania 5 1/2	131 10	131 20	— —	— —
Londra 4	26 90	26 92	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni *sopra titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 85.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	890 —	889 —	B. Comm.	720 —	— —
Ferr. Mer.	730 —	— —	Cred. It.	624 50	— —
Ferr. Med.	545 —	— —	B. Sconto	217 —	— —
			Nebiolo	346 —	— —

Cronaca della Borsa. — 12 aprile. — La lunga quaresima patita rende intenso il desiderio della Pasqua liberatrice, e ne affrettiamo l'era con frequenti riposi volontari, e continui forzati per l'assoluta mancanza d'affari. Stamane la riunione passò infruttifera, solo la Rendita manifestò qualche senso vitale con richiesta contanti, che ridussero il riporto a 17 centesimi, essendo in denaro a 100 85, mentre si troverà il fine mese a 101 02.

Intanto domani si apre la grande Esposizione, ed è probabile che la Borsa saluti con una quota brillante il fausto avvenimento; vedremo poi se potrà mantenerla, e se varrà a rinvigorire noi tanto sfibrati ed anemici.

Il Francia a 106 75.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 12 aprile 1900.

Organzino	Colli	5	K.	337 27
Trama	»	1	»	56 01
Greggia	»	4	»	359 10
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	10	K.	752 38
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 190			K.	17099 85

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 aprile. — Pesos carta 227 30 per 100 pesos oro.

Lisbona, 9 aprile. — Aggio dell'oro a 43 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 aprile. — Perdita per 1000 sul Bese di fr. 218 90 al chilogr. fr. 540 50.

Londra, 10 aprile. — Pence 27 3/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 aprile. — Si quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 12 aprile 1900.*

Grani, granoni, segale, risi, farine — crusca in aumento. Avena e semole stazionarie, affari ristretti in tutti gli articoli.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 75 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 [illegible] — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 15 00 a 16 50 — Granoni gialloni e pignoletti nostri da 17 50 a 18 00 — Avena da 18 25 a 18 75 — Avena superiore e grigia da 19 25 a 19 75 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 30 50 a 32 00 — Riso fioretto da 34 25 a 35 75 — Farine marca numero uno da 38 50 a 38 — Farine marca B. da 34 50 a 35 — Semola dura da paste da 30 75 a 49 25 — Crusca di frumento da 13 75 a 13 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Chivasso, 11 aprile. — Frumento al quint. 1a q. L. 25 75 — Id. 2a 24 75 — Meliga nostrana 1a q. 15 [illegible] — Id. 2a q. 14 50 — Pignoletto 1a q. 16 [illegible] — Id. 2a 15 [illegible] — Segale 1a q. 19 [illegible] — Id. 2a 18 [illegible] — Avena 1a q. 18 [illegible] — Id. 2a q. 18 [illegible] — Riso bianco 1a q. 33 50 — Id. 2a q. 31 [illegible] — Miglio 20 00 — Fagiuoli bianchi [illegible] — Fagiuoli colore 17 50 — Farina di frumento marca B. L. 35 [illegible] — Id. marca C. 33 [illegible] — Pasta semola [illegible] — Id. farina [illegible] — Legna forte 1a q. 2 [illegible] — Id. 2a q. 2 — Id. dolce 1a q. 2 — Id. 2a q. 1 [illegible] — Fieno 1a q. [illegible] — Paglia [illegible].

Uova alla dozz. [illegible] — Cipolle da [illegible] al mg. — Patate da [illegible] al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. [illegible] — Fino [illegible] — Casalingo [illegible] — Bruno [illegible].

Cuneo, 10 aprile. — Frumento al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala da [illegible] — Meliga da 13 [illegible] a 14 00 — Frumentone da [illegible] — Miglio da 15 [illegible] a 17 — Riso da 30 [illegible] — Crusca da 12 [illegible] a 13 — Fagiuoli bianchi al q. da [illegible] — Id. comuni da [illegible] — Fave da [illegible] — Patate al miria da [illegible] — Castagne fresche al miria da [illegible] — Id. secche da 1 [illegible] a 2 [illegible].

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. [illegible] — Id. [illegible] — Semola dura da pasta [illegible].

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 [illegible] — Id. casalingo 0 [illegible] — Id. bruno e di barbariato 0 [illegible] — Id. grissino 0 [illegible].

Pasta di semola e di farina prima qualità al chilo L. 0 [illegible] — Id. seconda qualità 0 [illegible] — Id. bruna 0 [illegible].

Buoi da macello al miria da L. [illegible] — Vitelli da latte da [illegible] — Maiali da 7 [illegible] a [illegible] — Montoni da [illegible].

Carne di bue al chilo L. 1 [illegible] — Id. di vitello 1 [illegible] — Id. di vacca 1 [illegible] — Id. di maiale 1 [illegible] — Pollame per capo 1 [illegible] — Uova alla dozzina 0 [illegible].

Vercelli, 11 aprile. — Frumento all'ett. L. [illegible] — Segale [illegible] — Meliga [illegible] — Miglio [illegible] — Formentone [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli [illegible].

Patate al mg. [illegible] — Fieno 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Canapa [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Burro al chil. [illegible]

Pane grissino al kg. L. 0 [illegible] — Bianco 0 [illegible] — Comune 0 [illegible] — Bruno 0 [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. di semola [illegible] — Id. di marca semola [illegible] — Id. ordinaria [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible].

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

HAVRE aprile (sera)

		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,200	2,500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	14,000
Mercato calmo.			

ANVERSA aprile (sera) 11 12

		11	12
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 40	21 40
» per maggio	»	21 40	21 40
Mercato calmo.			

BREMA aprile (sera) 11 12

		11	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rmk.		7 70	7 70

MAGDEBURGO aprile (sera) 11 12

		11	12
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 50	10 [illegible]

MARSIGLIA aprile (sera) 11 12

		11	12
Frumenti — Importazione quintali		47,000	2,000
» Vendite		— —	1,000
Mercato fermo. Prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 88 1/2	4 88 1/2
» Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	9 10	9 [illegible]
» » a Filadelfia	»	9 [illegible]	9 [illegible]
Cotone Middling	»	9 13/16	9 13/16
» » a New Orleans	»	9 1/8	9 7/16
Entrata nei porti giorn. Balle	N.	10,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	14,000
» pel Continente	»	3,000	6,000
Frumento rosso	B.	80 1/4	79 1/4
Grano turco	»	47 1/8	46 7/8
Farine extra	»	2 [illegible]	2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	8 —	8 —
» — » good pel corrente	»	6 [illegible]	6 [illegible]
Zuccaro Muscabado N. 13	C.	4 —	4 —

Fallimenti.

Alessandria. — Montini Luigi, *Albergo d'Italia ed Universo*; sentenza 11 corr., ad istanza parecchi creditori che non vollero accettare il proposto accomodamento al 50 0/0; giudice avvocato Berlese; curatore avv. Carlo Mora; 26 corr., ore 10, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 26 maggio, ore 10, chiusura verifiche; attivo nominale circa L. 44,000; passivo circa L. 64,000.

Asti. — Giraudo Giacomo, generi alimentari, Castelnuovo d'Asti; sentenza 9 corr., ad istanza creditori; giudice avv. Giuseppe Quaglia; curatore geom. Giuseppe Ricci; 26 corr., ore 9, prima adunanza; al 7 maggio il termine per produrre i titoli; 23 maggio, ore 10, chiusura verifiche.

Novara. — Moranchini Giovanni fu Domenico, mercerie, Cavaglio d'Agogna; sentenza 11 corr., ad istanza creditori; giudice avv. Giovanni Patrucco; curatore avv. Giulio Monti, di Borgomanero; 30 corr., ore 10, prima adunanza; 20 giorni produzione titoli; 21 maggio, ore 10, chiusura verifiche.

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. **106 73**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 42
» » 3 1/2 0/0	— —	102 10
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 40
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	100 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	340
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1025 —
Tunisino	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	108 10
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 15
Rendita Spagnuola Esteri	— —	73 22
Banca Ottomana	— —	556 —
Argento fino	— —	1.0 [illegible]
Credito Fondiario	— —	720 —
Suez	— —	3.5 [illegible] —
Lotti turchi	— —	123 —
Ferrovie Meridionali	— —	690 —
Rendita Russa nuova	— —	86 30
» Portoghese	— —	22 80
Banca di Francia	— —	4100 —
Cambio Madrid	— —	29 75

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	720 —	Cambio su Londra	241 75
Lombarde	75 —	Lire italiane (carta)	90 30
B. Anglo Austriaca	183 —	Rend. Austr. (arg.)	98 35
Austriache	133 50	Id. in carta	98 75
B. Austro-Ungarica	108 75	Union Bank	150 50
Napoleoni d'oro	19 30	Rend. Austr. in oro	18 50
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 75
Cambio su Parigi	96 30	B. Paesi Bassi	144 [illegible]
Tendenza calma.			

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(2)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Ah! idea malaugurata quella di riordinare le carte dello scrittoio; stolida furia di nettezza che l'aveva spinta a levar fuori il cassetto, a rivoltarlo per farne uscire la polvere più minuta; triste caso che nel rimetterlo a posto si fosse accorta di qualche ostacolo al libero scorrere sulle guide, sì che con l'aiuto d'un regolo, frugando ella, a stento fosse riuscita a trar fuori un foglio strettamente accartocciato! Era uno scritto di donna ingiallito dal tempo, di calligrafia disuguale, chiazzato da due bolle d'inchiostro, simili a neri sigilli, rugoso di cento pieghe, fremente di odio, cattivo e brutto di minacce.

Era dell'Altra, della prima moglie di Gustavo, alla quale lo scrittoio aveva appartenuto. Natalia lo comprese tosto, e, sebbene quel leggere nel tardo crepuscolo lo scritto di una morta le desse una trepida ambascia, tuttavia per curiosità, vinta l'esitazione delle prime linee, era andata innanzi, spremendo l'essenza della passione da quelle parole, goccianti come sangue caldo da una ferita. Dell'odio manifestato contro le bionde, ella biondissima s'era turbata; ma la frase che si rivolgeva a lei la penetrò, grido vivente, dandole un brivido di raccapriccio.

« Se dovessi morire e ch'egli sposasse una bionda, anche morta l'odierei, anche morta la perseguiterei ferocemente. »

— Dio!... E' la sera — pensò Natalia. — E' l'aria umida. E' l'uscio aperto. E' la solitudine. Tutto concorre a farmi provare quest'impressione illogica. — E ripetè ad alta voce *illogica*, mirando col suono a dileguare l'incubo momentaneo della fantasia.

Andò leggermente all'uscio, donde tanti altri si scorgevano aperti in lunga fila: lo richiuse leggermente, venne alla tavola e girò il lucignuolo della lampada. Una luce più viva si diffuse nel salottino raccolto e a lei rischiarò la testa pensosa, tutta incoronata di capelli d'oro. Ella era giovane tanto e gentile e stava nel velo della improvvisa mestizia in sembianza di un timido fanciullo, accusato a torto e che non osa difendersi. Ancora s'affisò sul foglio ripiegato, poi repentina si volse. Le era parso di sentirsi qualcuno alle spalle. Chi? Ma subito, arrossendo, ebbe un minuto di risoluzione, che manifestò con un sorriso d'ironia e col levare violento del capo. Vincendo il disgusto, riprese freddamente lo scritto, ne ricominciò la lettura e, superate le parole fatali, s'impose di seguitare fino al termine. I caratteri divenivano più tremuli e difficili con traccie di lagrime qua e là. V'era detto: *« I bambini, in che modo li guarda! Io non ho figli, ed egli pensa a quelli che gli daranno forse altre donne. Il potere di fecondità invidio in esse, perchè vorrei assurgere io sola alla perfezione, affinchè egli non mi trovasse mai per qualche lato inferiore. L'amo disperatamente; da morirne. Nessuna donna potrebbe amarlo così.* NESSUNA, NESSUNA, NESSUNA. »

Quei *nessuna* erano sottolineati tre volte.

— Adesso che farò di questo foglio? — si chiese Natalia. — Bruciarlo? Non sarebbe forse profanazione alla memoria di quella poveretta? E allora? Non voglio tra le cose mie serbare la reliquia di un'estranea; non voglio che l'abbia lui; anzi nemmeno gli racconterò...

Un istante restò sospesa, indi curvandosi in atto furtivo, lasciò sdrucciolare nuovamente il foglio nel vano interno dello scrittoio; poi velocemente vi spinse il cassetto e con grazia spensierata si diè a rimettere in bell'ordine ne' vari compartimenti lettere, bigliettini, librettini, penne, matite, righe, ch'ella aveva ammonticati alla rinfusa sul piano dello scrittoio.

Ma sospiri brevi rompevano la quiete della respirazione. Perchè Gustavo non ritornava ancora? Avrebbe dato il brillante che bello le folgorava nella mano di giovane sposa per non *aver fatto ciò che aveva fatto*, per non aver tolto via quel cassetto, nè trovato quello scritto. Che proprio a lei dovesse toccare di scoprirlo e per giunta in una sera d'agosto stranamente rinfrescata dal temporale, coi tuoni sinistri sperdentisi lontano e la memoria ancor percossa dal baglior dei lampi, in una sera in cui era completamente sola nel salottino recondito, ove non giungeva eco di voce umana! Da tre mesi era sposa, dolcemente adorata, al più affascinante degli uomini: null'altro ella sapeva che la propria felicità. La fresca anima mai aveva accolto un minuto di dubbiezza, mai nessuna fatica di analisi o tortura di riflessione.

Nella sua città nativa, a Bologna, ella era apparsa un giorno sotto l'arco d'un tempio, novella Beatrice, a Gustavo Lorentani inteso a notare alcuni appunti d'arte. Ed egli, istantaneamente preso d'amore, era venuto a ricercarla nell'ombra negletta della sua modesta esistenza come il re di una favola, ricco essendo d'ingegno e di sostanze, nel fulgore della virilità, con l'attrattiva che dà all'uomo la vita vissuta e il nome acquistato. Ella, educata dalla madre un po' austeramente e avvezza a considerarsi poco o nulla, non poteva dapprincipio convincersi di venire eletta, umile così e giovane, da un signore degno per ogni riguardo di una principessa; ma il rispettoso timore ch'ei le ispirava si era sciolto nell'amore per gradi, al tiepido contatto di una bontà maschia e gentile. Della vedovanza di lui non s'era tenuto conto, tanto più che non aveva figli; e, rifuggendo egli dal parlare della moglie defunta, neppure Natalia se ne curava, ritenendola quasi un'ombra vana dell'immaginazione. Dal viaggio di nozze, ch'era stato una fantasmagoria luminosa, giungendo a Nonantola nella villa dei Lorentani, di struttura un po' claustrale, ma grandiosa, troppe erano state le sorprese e gl'incanti, perchè ad altro pensasse, che all'ora presente. Ma adesso sentiva la vastità deserta di quella casa antica; quale n[illegible]bia saliva a lei dal passato?

Tristemente raccolse la persona in un angolo del divano, e subito pensò che l'Altra poteva essersi seduta in quel medesimo posto; nell'assalto del ribrezzo si rizzò, si riaccostò alla tavola, brancicando con la mano i giornali che su vi erano. Se il fantasma di quella morta le fosse apparso ne avrebbe ricevuta minore impressione dell'apprenderne l'anima così d'un tratto e nudamente e interamente; perchè, nell'ora di spasimo e di passione, quell'anima si svelava nelle parole scritte con una chiarezza agghiacciante, dando a Natalia la vertigine dell'abisso.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o